LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 40 - In 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 45 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

## Il cardinale Richard arcivescovo di Parigi A ROMA.

**I suoi tentativi presso la Santa Sede**
**Un colloquio col Papa.**

*(Nostra corrispondenza).*

**Roma, 3 novembre.**

Da pochi giorni si trova in Roma il vecchio cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, il quale ha chiesto di essere d'urgenza ricevuto dal Papa. Alcuni hanno creduto che fosse incaricato di una missione per parte del Governo; ma le cose stanno ben altrimenti.

Il cardinale Richard fa parte di quel partito che non approva la politica remissiva del Vaticano verso la Repubblica, sebbene egli cerchi di conciliare le sue vedute colle idee del Papa; quindi la notizia che egli possa avere una missione del Governo si smentisce da sè. La sua presenza va spiegata diversamente.

Voi sapete che la Commissione generale del bilancio in Francia, per colmare una parte del disavanzo che si verifica nelle entrate, ha proposto la soppressione del bilancio dei culti. Il Governo non s'è ancora pronunciato e si trova in una condizione assai difficile non volendo rompere le relazioni colla Santa Sede nè esporsi a cadere sopra una tale quistione, e temendo che il Vaticano possa in qualche modo unirsi agli oppositori del Ministero, ha invitato l'ambasciatore, signor Nisard, che si trovava in congedo, ad affrettare il suo ritorno a Roma per impedire le manovre che si potessero ordire, ma specialmente per conoscere gl'intendimenti del Vaticano di fronte ad una tale eventualità, e far conoscere che se il Governo fosse spinto a tali estremi sarebbe solo in via provvisoria, data la necessità del bilancio e che ad ogni modo il fatto non dovrebbe significare ostilità verso la Chiesa od alterazione dei buoni rapporti esistenti colla Santa Sede. In prova di ciò il Governo farà ogni sforzo per impedire che si arrivi fino a questa grave misura.

Da questa missione dell'ambasciatore il Governo regolerà la sua linea di condotta alla Camera perchè, come ho detto, il Governo non vuol rompere le relazioni col Papa, imperocchè questa misura cagionerebbe inevitabilmente la caduta del Ministero, e darebbe un'arma in mano ai nemici della Repubblica.

Per contraccolpo i partiti conservatore e monarchico, di fronte al voto della Commissione generale del bilancio, e trovando il Ministero in gravi imbarazzi, alla loro volta, lungi dallo scongiurare il pericolo che si minaccia, cercano di affrettarlo per avere una doppia arma in mano e per far cadere il Ministero su tale quistione in modo di avere il Vaticano dalla loro parte, e diventare così padroni della situazione.

Da ciò ha origine la venuta in Roma del cardinale Richard, e mentre l'ambasciatore farà ogni possibile per tranquillizzare il Vaticano e tenerselo amico, l'arcivescovo di Parigi cercherà di fare il contrario, procurando di persuadere il Papa che val meglio a romperla una volta per sempre anzichè andar avanti a colpi di spillo. In nome di chi parla il cardinale Richard? Forse agirà per proprio conto, ma facendo gli interessi di coloro che non approvano e non vogliono la politica repubblicana di Leone XIII.

I vescovi di Francia sono divisi nettamente in due campi: quelli che approvano la politica del Papa verso la Repubblica e quelli che sono contrari. Ma vedete cosa curiosa! Fatte alcune debite eccezioni, il Vaticano si trova contro gli uni e contro gli altri. Fra coloro che approvano le istruzioni pontificie vi sono 56 vescovi che sono ligi al Governo della Repubblica, e l'essere ligi al Governo significa approvazione di quelle misure che il Papa condanna, e gli impedisce di esercitare su di essi un'azione non tanto in politica, quanto, in alcune circostanze, in materia ecclesiastica.

Gli altri si mostrano e sono ostili alla politica pontificia, ritenendola dannosa agli interessi della Chiesa, ma, mossi da un principio politico, così come quegli altri, nemmeno su questi il Papa può fare un sicuro calcolo, e si trova in una condizione critica quando deve adottare qualche misura o fare qualche passo verso il Governo.

Queste due divisioni nell'Episcopato rispecchiano la situazione dei partiti politici in Francia. Coloro che sono ligi al Governo sono ostili al partito (invero meschino) dei *ralliés*. Il Vaticano ha fatto ogni sforzo per chiamarli all'obbedienza delle istruzioni del Papa; essi rispondono che sono nell'orbita di quelle istruzioni, ma che non possono cambiare nella loro condotta politica, imperocchè, sostenendo il partito dei *ralliés*, essi si mettono in lotta col Governo, e quindi in una posizione impossibile con danno della Chiesa e di quella stessa causa che vorrebbero sostenere. Da questa parte il Vaticano deve tollerare, essendo suo intervenuto nella nomina di questi vescovi, sapendo lo scopo che il Governo si proponeva nominandoli.

Ma se si tollerano questi vescovi, il Vaticano è addirittura furibondo contro quegli altri che, non avendo legami col Governo, anzi essendo ad esso ostili, non si piegano a seguire le istruzioni del cardinale Rampolla. Questi vescovi sono tacciati di fellonia, perchè essi in ogni piccola quistione o controversia si ficcano in mezzo ad aumentare le difficoltà, cercando con ogni cura di trovare il modo di spingere e il Governo e la Santa Sede a romper ogni relazione, per far trionfare la loro politica contro la Repubblica. Questo lavoro è incessante. Questi vescovi ubbidiscono ai partiti conservatore e monarchico, il quale non può rialzare la testa appunto perchè il Vaticano è contro di loro.

In queste condizioni si presenta precisamente la quistione del bilancio dei culti, sulla quale il Governo non ha ancora preso le sue conclusioni: forse non accoglierà la proposta della Commissione generale del bilancio. E' bastato che una tale quistione si sia sollevata perchè i vescovi e i partiti ostili alla politica pontificia si siano messi in moto per ingrandire il pericolo e spingere la Santa Sede a finirla colle transazioni che conducono a rovina la Chiesa in Francia, e per dare un colore più vivo alla situazione hanno spinto a Roma il vecchio (e non il più autorevole) cardinale Richard, per controbilanciare l'opera dell'astuto ambasciatore Nisard.

Posto che venisse abolito il bilancio dei culti per devolvere i 50 milioni di franchi all'esausto erario, ne verrebbe per conseguenza l'abolizione del Concordato? Questo sostengono *a priori* gli avversari della politica papale, accusando fin da ora la debolezza della Santa Sede perchè non rompe subito le relazioni diplomatiche col Governo della Repubblica.

La situazione non è certo lusinghiera, ma non è disperata. Quindi bisogna andare molto a rilento prima di dare fede alle notizie che si fanno correre, e sopra tutto bisogna vedere da che parte emanano.

La misura, se venisse adottata, sarebbe grave, ma non condurrebbe l'estrema conseguenza della denunzia del Concordato.

x. x.

## Sulle condizioni e sui progressi dell'Abissinia e della Colonia eritrea.

**Quel che dice il maggiore Ciccodicola.**

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,35:

La *Tribuna* pubblica un'intervista col maggiore Ciccodicola sulle odierne condizioni dell'Abissinia e della Colonia eritrea.

Di Menelik il Ciccodicola dice ch'è amante della pace e geloso dell'indipendenza del suo paese. Dalla pace in Abissinia egli raccoglie benefici effetti, i quali si vedono nel rinato amore del popolo per l'agricoltura e nella graduale scomparsa delle razzie devastatrici. Menelik tenta con ogni mezzo di promuovere il progresso del suo paese. Ormai in Abissinia s'è introdotto l'uso delle scarpe, dell'ombrello e del gas. Già 166 chilometri di ferrovia sono in azione; il telefono e il telegrafo funzionano tra Addis-Abeba e l'Harar e fra breve funzioneranno fra l'Asmara e Addis-Abeba, essendo già in via di costruzione fino a Macallè, sotto la direzione di un ingegnere italiano. Infine, il desiderio di imparare a leggere e a scrivere è molto aumentato tra gli abissini.

Il maggiore Ciccodicola prevede che l'Abissinia diverrà presto un mercato di grande importanza per l'Italia.

Quanto alle armi, gli abissini sono generalmente armati di fucili francesi *Gras*, e in piccola parte anche di fucili di vecchio modello russo. I *Wetterly*, che dopo Adua figuravano nell'esercito abissino, non sono stati rimpiazzati, onde vanno man mano scomparendo, anche per la mancanza di munizioni adatte. Di artiglieria l'Abissinia non ne ha molta, perchè, per la natura del terreno e pel sistema del guerreggiare di quel paese l'artiglieria rappresenta, più che una forza, una debolezza, ritardando essa la marcia della fanteria, anzi quasi immobilizzandola.

Quanto al commercio della Colonia eritrea con l'Abissinia, il Ciccodicola ha detto che non si poteva pretendere che all'indomani della guerra i commerci dovessero subito rifiorire, ma si ha diritto oggi a credere che, fra pochi anni, la Colonia eritrea graverà assai meno sul bilancio nazionale, fino a bastare di poi a se stessa, e, anzi, potrà essere rimuneratrice.

« Però — ha soggiunto il Ciccodicola — bisognerebbe che i capitalisti e le Società commerciali mandassero qualcuno a studiare il paese e a conoscerne i bisogni, e a valutarne le risorse. »

Il primo posto, come importatori, spetta ora agli inglesi, poi ai francesi, quindi ai tedeschi.

Ciccodicola ha detto anche che egli ebbe da Menelik l'incarico di acquistare in Italia articoli di seteria, ma in Abissinia gli italiani potrebbero portare sopratutto cappelli di feltro, maglierie, scarpe, articoli di bazar, ornamenti di metallo, ferramenta, ecc. Anche lo sfruttamento delle miniere d'oro si annunzia largamente rimuneratore.

## Il Consiglio dei ministri.

*La questione finanziaria — Per le relazioni tra i ministri ed il presidente del Consiglio — L'inchiesta di Napoli — Pel varo della Brin.*

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 19,55:

L'odierno Consiglio dei ministri si è occupato della questione finanziaria senza entrare nella discussione dei particolari del progetto Carcano.

S'è poi approvato di emanare un decreto che stabilisca le attribuzioni dei singoli ministri e i rapporti tra i ministri e il presidente del Consiglio, e questo decreto sostituirà l'altro dovuto all'iniziativa del Depretis e presentato ai 25 di agosto del 1876.

Indi il Consiglio si è occupato della questione suscitata dall'inchiesta di Napoli.

Si presero pure gli accordi per l'andata dell'on. Zanardelli a Castellammare pel varo della *Brin*. Accompagneranno l'on. Zanardelli parecchi ministri.

## Il caso Barbato e i deputati socialisti poveri.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 19,30:

L'*Avanti!* commenta la proposta dei socialisti di Marsala, i quali desiderano che la Direzione del partito dia a Barbato, sulla Cassa centrale del partito stesso, i mezzi per esercitare il mandato politico, e dice: « La lettera del Barbato involge un tale problema che non si può risolvere con impeti di sentimento. Può il partito, nelle condizioni in cui oggi si trova, mettere i rappresentanti poveri del proletariato in grado di adempiere al loro mandato nel Parlamento e nel Paese? Giacchè non il solo Barbato si trova in quelle strettezze che egli ha onestamente rilevato; abbiamo Badaloni, Prampolini, Rigola, Varazzani, Cabrini, Chiesa, Morgari e Todeschini, che appartengono anch'essi al proletariato intellettuale o al proletariato manuale.

« Il problema va dunque oltre il caso Barbato. E se può essere risolvibile transitoriamente e parzialmente, con uno sforzo del partito, non lo può essere in modo definitivo che colla indennità ai deputati. »

## Per la distillazione dei vini scadenti.

**Gli studi del ministro dell'agricoltura.**

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,5:

Il ministro Baccelli, mentre insieme ai ministri delle finanze, della guerra e dei lavori pubblici sta escogitando dei provvedimenti atti a scongiurare gli effetti della crisi che attualmente traversa l'industria enologica in diverse regioni d'Italia, a causa dei forti depositi di vino e delle difficoltà di venderli, ha diretto frattanto una circolare ai prefetti per conoscere con una certa approssimazione quanto vino della campagna del 1900 sia effettivamente rimasto invenduto, e quanta parte di esso, più o meno, per la sua scadente qualità, dovrebbe essere destinato alla distillazione, anzichè al consumo diretto.

## La consacrazione di monsignor Zorn.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15,35:

Oggi monsignor Zorn de Bulach, vescovo ausiliario di Strasburgo, è stato consacrato dal cardinale Satolli. Erano presenti i vescovi Stonor, Merry del Val, il fratello di monsignor Zorn de Bulach, il sottosegretario del Ministero d'agricoltura di Germania, l'ambasciatore Wedel, il ministro prussiano presso la Santa Sede, il barone Rotenan, i generali degli Ordini ecclesiastici e altri insigni prelati.

## Varie dalla Capitale.

*L'ambasciatore di Francia alla Consulta — A Mentana — Sulla presidenza del Consiglio scolastico — La temperatura.*

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,40:

Subito dopo il Consiglio dei ministri l'on. Prinetti ha ricevuto in udienza l'ambasciatore di Francia, trattenendosi a colloquio con lui per mezz'ora.

— Persone reduci da Mentana attestano che la commemorazione è stata abbastanza affollata, ma poco solenne e certamente inferiore a quella degli scorsi anni.

— Si smentisce la notizia che s'intenda affidare a un provveditore degli studi la presidenza del Consiglio scolastico provinciale, la quale resta affidata ai prefetti.

— La temperatura massima ha segnato in Roma 16 gradi e 4; la minima 9 e 5.

## L'on. Luzzatti e la Cassa-Pensioni per i vecchi operai

**La dotazione del Papa alla Cassa.**

La *Stefani* ci comunica da **Conegliano**, 3:

Luzzatti è arrivato alle 12,20, accolto da tutte le Autorità e rappresentanze, e da venti Società operaie con bandiere, dai deputati Brandolin, Bianchini, Rizzo e da grande folla. Recossi al teatro, ove, dinanzi alle Autorità, alle Società di mutuo soccorso ed a grande pubblico pronunziò un discorso sulla Cassa Nazionale per la vecchiaia degli operai.

Luzzatti visitò indi il Comizio agrario, la Scuola di viticoltura, le Banche popolare e agricola. Seguì poi un banchetto operaio.

L'oratore si allieta per l'iniziativa sorta in Conegliano per la costruzione di case popolari. Riassume il suo discorso di Lodi, in cui congiungeva l'acquisto della casetta coll'assicurazione sulla vita. « La Cassa Nazionale per la vecchiaia degli operai è la più democratica, sana e santa istituzione sorta in Italia a favore del popolo. Se le entrate della Cassa fossero tali da permettere di dare otto [illegible] dieci lire all'anno per ogni inscritto, ogni operaio, versando fino da 25 anni una lira al mese, liquiderebbe a 65 anni una lira al giorno di pensione, il che vuol dire che se si potesse riuscire, fin da oggi, per tutti gli operai raggiungenti l'età di 25 anni a mettere da parte una lira al mese, fra 40 anni non vi sarebbero più vecchi miseri. E' questo ideale a cui dobbiamo convergere. Quindi bisogna accrescere il patrimonio della Cassa, perchè possa offrire agli assicurati un concorso tra sei e dieci lire, poniamo otto lire all'anno. Oggidì la Cassa ha un patrimonio di poco più di dodici milioni di lire, disponendo di un'entrata di poco superiore a due milioni all'anno. Colle antiche e le nuove risorse al decimo anno di sua fondazione, l'entrata della Cassa sarà poco superiore ai tre milioni all'anno, che basterebbero a dare un'assegnazione di 10 lire all'anno a trecentomila operai iscritti, oppure, riducendo le assegnazioni a solo sei lire, a 500 mila operai iscritti. Bisogna crescere l'entrata di tre milioni annui subito, locchè permetterà tra 10 anni di poter dare un concorso di circa otto lire a un milione di operai iscritti. Allora davvero si potrà dire di avere nel nostro Paese una grande istituzione sociale. Il modo di raggiungere questo alto intento non è difficile.

« Per la Cassa Nazionale e per nessuna altra istituzione sociale non si deve intaccare il pareggio e la solidità del bilancio dello Stato, cui benefizi si sentono particolarmente da coloro che lavorano. Ma poichè la Santa Sede continua a rifiutare la dotazione annua di oltre tre milioni di lire iscritta per legge, non pare a Luzzatti che sino al giorno in cui la cattedra Apostolica domandi la riscossione di questo appannaggio esso debba andare a beneficio del bilancio che non ne ha più bisogno. E' più rispondente ai santi fini di esso che per due milioni e mezzo si volga a crescere la dote della Cassa pensione per gli operai ed il resto si assegni in aiuto al Clero più povero. E' lecito sperare che ne esulti l'animo buono del venerato Pontefice che, non volendo riscuotere l'appannaggio dovutogli, gioirà pensando alle benedizioni di tanti vecchi che per tal modo otterranno una maggior pensione. »

L'oratore non si dissimula la gravità di questa proposta, ma è pronto a difenderla da tutti gli aspetti. Per arrivare poi ai tre milioni gli parrebbe doveroso lo spontaneo concorso alla Cassa — sarà una minima frazione dei loro utili — delle libere Casse di risparmio e degli Ospizi dei vecchi. Le Casse di risparmio pagherebbero un lieve tributo alla previdenza e l'Ospizio dei vecchi preparerebbe, colla trasformazione della carità in pensioni, dell'elemosina in un dovere sociale, la sua futura estinzione.

Si aggiunga che l'oratore vorrebbe che, incominciando da oggi, la Cassa Nazionale dovesse partecipare in misura da stabilirsi a tutti gli eventi lieti della finanza italiana generati dalle libere conversioni. Così il ministro del tesoro dovrebbe essere autorizzato a versare una piccola frazione degli utili ora conseguiti dalle obbligazioni trentennarie; così dovrebbe versarsi alla Cassa della vecchiaia una parte degli utili che si ricaveranno dalla conversione del 4 1/2 per cento, e così di quelle altre conversioni che per felicità d'Italia matureranno.

L'oratore indica anche alcuni altri minori cespiti, e termina dicendo che i popoli hanno le istituzioni sociali che meritano. L'Italia non può lasciare intisichire la Cassa Nazionale per i vecchi operai, che rappresenta uno dei grandi doveri della Patria verso i veterani del lavoro.

Il discorso di Luzzatti fu più volte interrotto e salutato alla fine da vivissimi e prolungati applausi.

## I lavoratori del mare in Comizio.

**Un Comizio a Genova tra i lavoratori del porto e del mare.**

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 21,50:

I lavoratori del porto e del mare tennero oggi un numeroso Comizio, a cui intervennero i deputati Chiesa e Cabrini. Dopo un'animata discussione, si votarono varii ordini del giorno riguardanti l'organizzazione dei lavoratori portuali e il miglioramento delle loro condizioni, contro i carovana del Portofranco e contro l'esercizio privato dei silos sulle calate. Con un altro ordine del giorno il Comizio dichiarò di far plauso al proposto boicottaggio delle navi inglesi, augurando che la solidarietà dei lavoratori di tutto il mondo renda possibile tale dimostrazione di fratellanza proletaria contro la prepotenza del capitalismo.

## Congresso delle Leghe di contadini.

**La difesa dell'on. Todeschini.**

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 15,15:

Stamane a Nogara si è aperto il Congresso delle Leghe di miglioramento fra i contadini. Sono intervenute trenta rappresentanze. L'onorevole Todeschini tenne un'applaudita conferenza.

L'on. Borciani si associerà alla difesa del Todeschini nel processo relativo alle polemiche sorte per l'uccisione di Isolina Canuti.

## La commemorazione di Mentana.

Mentana, 3 (*Stefani*). — Si sono commemorati i garibaldini caduti a Mentana e Monterotondo. Assistettero alla commemorazione Menotti Garibaldi, Canzio, varii deputati, numerose Associazioni dei paesi vicini e molto pubblico. Sull'Ossario di Monterotondo parlò Lizzani. Sull'ara di Mentana parlò l'avv. Frigola. Indi il comm. De Angelis, a nome del Ministero dell'istruzione, consegnò l'ara, quale monumento nazionale, al Sindaco di Mentana, Santucci.

***

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 20:

La Confederazione operaia e i superstiti garibaldini commemorarono Mentana recandosi, dopo un discorso tenuto dall'avv. Macaggi, a deporre corone sul monumento di Garibaldi, e sulla lapide ai caduti del 1867 nell'atrio del palazzo Tursi. Le corone furono deposte mentre la Banda intonava l'Inno di Garibaldi e la Marsigliese.

## Una commemorazione di Imbriani a Milano.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 16:

Oggi, alle ore 15, l'on. Pilade Mazza ha commemorato Imbriani, alla presenza di un migliaio di persone e di varie Società.

L'oratore fu molto applaudito.

## La commemorazione del Bellini a Catania e a Palermo.

**Un tafferuglio avanti la cattedrale di Catania.**

Ci telegrafano da Catania, 3, ore 20:

Ricorrendo il centenario della nascita del Bellini, la città è imbandierata. Sono state deposte bellissime e ricche corone ai piedi del monumento ed entro l'abitazione del Bellini, e alcune a nome del Municipio. Alle ore 11 partì da piazza dei Martiri un numeroso corteo popolare, con 24 bandiere. Quattro Bande sonavano le opere belliniane.

Il corteo, per via Vittorio Emanuele, si avviò alla cattedrale per deporre una corona sulla tomba del Bellini. All'ingresso della chiesa avvenne un incidente, perchè i rappresentanti del Capitolo tentarono di non fare entrare in chiesa le bandiere. I partecipanti al corteo protestano e ne segue un tafferuglio; qualche signora sviene. Le bandiere però entrano nella chiesa, e si depone la corona senza incidenti.

Dopo, per via Stesicorea, il corteo si avvia a piazza Stesicoro, ove sorge il monumento del Bellini. Parlano, commemorando il grande maestro, l'avv. Macchi e lo studente De Seta. Gli oratori furono applauditi.

Il corteo poi si sciolse senza incidenti.

***

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 19,20:

Ricorrendo oggi il centenario della nascita di Vincenzo Bellini, si fece una solenne commemorazione di lui al Conservatorio di musica, dove, dopo i discorsi del direttore dell'Istituto, Zuelli, e del prof. Guardione, si scoprì — mentre l'Orchestra suonava la sinfonia della *Norma* — una lapide commemorativa.

***

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 21:

In casa del maestro Gasparini, si è scoperto oggi un busto di Vincenzo Bellini, pregevole opera dello scultore Canessa.

## L'agitazione elettorale a Napoli.

**I Comizi dei socialisti.**

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 16:

Mentre le altre Associazioni lavorano a formare le loro liste, che non saranno pubblicate prima di giovedì, i socialisti tengono dei Comizi.

Ieri sera ce ne furono due, oggi se ne tennero altri quattro in diversi punti della città. Parlarono i candidati, svolgendo il programma col quale il partito socialista si presenta alla lotta elettorale. Tutto procedette in ordine e non si è verificato alcun incidente.

## Il caso del dott. De Vendictis.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 16,30:

Il *Pungolo Parlamentare* commentando la lettera diretta da Santoliquido alla *Patria* circa la Commissione e il dott. De Vendictis per il concorso medico al porto di Napoli, riferisce un brano di una lettera del deputato Celli, il quale, in data 11 maggio 1900, definiva l'atto del Santoliquido « moralmente irregolare. » Il *Pungolo* sostiene l'illegalità dell'ammissione, perchè il De Vendictis non potè esibire i titoli richiesti. Dice che il prof. Degiona, che avrebbe dovuto rilasciare, come direttore dell'Istituto d'igiene, un certificato legale per l'ammissione al concorso, dichiara di non conoscere nemmeno di vista il De Vendictis. Questi presentò quindi un certificato privato rilasciato dal prof. Milone, il quale dichiarò al richiedente che il suo certificato non poteva essere valido pel concorso. Il De Vendictis, insistendo per averlo, avrebbe detto: « Il Santoliquido è persona nostra! »

Il *Pungolo* dice che l'esame dei titoli in quel concorso non fu fatto dalla Commissione, come si doveva, ma dalla Direzione di sanità. Questo avrebbe dichiarato anche al prof. Manfredi il presidente della Commissione, prof. Pantaleoni.

## Le squadre del Mediterraneo a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 16,5:

Oggi arrivò la prima Divisione della squadra del Mediterraneo, comandata da Palumbo, che era imbarcato a bordo della *Sicilia*.

Domani arriverà l'altra Divisione, comandata da Rossaco. Il giorno 5 partiranno per Castellammare.

Al suo arrivo la squadra fu salutata da colpi di cannone.

## Navi da guerra bloccate all'Elba.

Portoferraio, 3 (*Stefani*). — Le navi *Flavio Gioia*, *Vespucci* e *Curtatone*, cogli allievi dell'Accademia navale, giunsero stamane, alle ore 11. Causa il tempo contrario, rimasero due giorni nel porto campo di quest'isola. Le Autorità si recarono a visitare il principe Ferdinando e l'ammiraglio Bettolo.

## I Sovrani a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 16,50:

I Sovrani si son recati oggi a passeggiare in *phaëton* per la via Caracciolo, la quale, malgrado il freddo, era abbastanza animata.

## Il varo della *Brin*.

Castellammare di Stabia, 3 (*Stefani*). — In occasione del varo della *Benedetto Brin*, che si farà il 7 corrente, i senatori e i deputati avranno libero accesso nei palchi loro riservati dal ministro della marina, dietro esibizione della medaglia parlamentare.

## L'on. Niccolini a Taranto.

Taranto, 3 (*Stefani*). — Il sottosegretario di Stato Niccolini, proveniente da Metaponto, è giunto con treno speciale, facendo trasbordo in due punti della linea interrotti.

***

Taranto, 3 (*Stefani*). — Il sottosegretario di Stato Niccolini è partito per Massafra Palagiano.

## Commemorazione dei caduti nella guerra del 1870

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 21,15:

Déroulède si è recato oggi a Varize, nel dipartimento di Eure e Loire, dove si è inaugurato un monumento commemorativo dei caduti nella guerra franco-prussiana. Pronunciò un discorso Déroulède, e disse che la Francia si onora onorando questi morti, e se la nazione resta fedele alle sue istituzioni repubblicane e circonda l'esercito di fiducia e di amore, essa può riguardare all'avvenire con sicura tranquillità.

Déroulède è ripartito per Parigi.

## Elezioni senatoriali al Passo di Calais.

Ci telegrafano da Parigi 3, ore 20,15:

Nelle elezioni senatoriali, al Passo di Calais, fu eletto Boudenoot, repubblicano, con 1553 voti; Jaurès n'ebbe 49; il principe Luigi Napoleone soli 13, e Guesde, 11.

## La Spagna ringrazia le Potenze.

Madrid, 3 (*Stefani*). — Il ministro di Spagna a Tangeri, d'accordo col ministro degli esteri, diresse una Nota-circolare a tutti i rappresentanti delle Potenze al Marocco, ringraziandoli dell'appoggio dato ai reclami della Spagna nella questione dei due ragazzi spagnuoli prigionieri.

## Il conflitto franco-turco.

**La dichiarazione di Bapst alla Turchia — Si preparano a Tolone nuove navi — Le squadre estere nel Levante.**

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 20,10:

Telegrafano da Costantinopoli che Bapst rispose al ministro Tewfik che l'*iradè* del sultano, relativo all'affare Lorando, non è soddisfazione sufficiente, tanto più che non specifica le condizioni del pagamento dovuto. Bapst, inoltre, affermò al ministro turco che le relazioni diplomatiche tra la Francia e la Turchia non saranno ristabilite se la Porta non proverà con i fatti che essa non ostacola l'esercizio dei diritti della Francia nel Levante, diritti che derivano da trattati e capitolazioni. Aggiunse poi che l'ammiraglio Caillard continua intanto il suo viaggio per adempire la missione affidatagli.

Si apprende che il comandante del porto di Tolone allestisce rapidamente nuove navi, che sarebbero destinate a rinforzare la Divisione ch'è già nelle acque del Levante.

Il *Temps* è informato che l'azione energica di Delcassé deve servire a *uno scopo più generale e più importante*, e che la Porta vedrà ora come la Francia sia fermamente risoluta a raggiungerlo.

La partenza della seconda Divisione della squadra italiana in Oriente non impressiona che i pochissimi i quali ignorano che questa Divisione rimpiazza quella che deve tornare in Italia, senza aver fatto la progettata visita a Costantinopoli a causa dell'incidente franco-turco. Quanto alla squadra inglese, che si trova al Pireo, essa doveva recarsi a Beyrouth, ed è molto probabile che sospenda la partenza per lo stesso motivo. Alcune navi di guerra greche sono a Smirne, dove ce n'è pure una russa.

## L'ammiraglio Caillard e la Divisione francese in Levante

Il contr'ammiraglio Caillard, che comanda la Divisione navale incaricata di sostenere le ragioni della Francia contro la Turchia, è uno dei più giovani ufficiali generali della marina francese. Egli è un marinaio ammirevole che ha ottenuto sempre a *scelta* i suoi rapidi avanzamenti nella carriera.

Nacque nel 1846, entrò nella marina nel 1862, fu tenente di vascello nel 1870, capitano di fregata nel 1884, capitano di vascello nel 1892, contr'ammiraglio nel 1898.

Fu incaricato di una missione diplomatica presso la Corte di Danimarca e ne uscì con onore.

Quando il ministro De Lanessan andò per la prima volta al Ministero della marina francese, egli chiamò il contr'ammiraglio Caillard come capo dello stato maggiore generale di marina.

Dopo una lunga collaborazione col ministro Lanessan, il Caillard sollecitò egli stesso l'onore di riprendere un comando, e fu posto a capo di questa Divisione della squadra del Mediterraneo, che adesso si avvicina alle acque turche.

Il contr'ammiraglio Caillard conosce e pratica la virtù del silenzio. Si narra di lui che una volta, annoiato dalla loquacità di alcuni ufficiali, diede loro un esempio indimenticato, restando per più settimane, durante una traversata, senza dire altre parole che non fossero di ordini necessari.

Il Caillard è un uomo forte, meditativo, laboriosissimo. Molto amato dai suoi ufficiali e dai marinai, egli ha una grande bontà, pur essendo severissimo, ed è tenuto in grande stima dai suoi superiori per il carattere serio e per la capacità più volte testimoniata al comando.

La Divisione Caillard si compone di due navi corazzate: *Gaulois*, che ha 631 uomini di equipaggio, e *Charlemagne*, che ne ha 702; due incrociatori di prima classe: *Pothuau*, che porta la bandiera del contr'ammiraglio Caillard, con 459 uomini di equipaggio, e *Chanzy*, che ne ha 393; un incrociatore di seconda classe, *Cassard*, con 385 uomini; due incrociatori di terza classe: *Linois* con 248 marinai, e *Galilée* con 263.

## CRONACHE LETTERARIE

## LE MASCHERE

Giuseppe Petrai: *Lo spirito delle Maschere* (storie e aneddoti), con 16 tavole fuori testo. — Torino-Roma, Roux e Viarengo, ed.

Gli autori sono in vena di tornare alle cose vecchie, per trarne qualche guizzo di quella sana allegria che non si trova più nelle cose moderne. Dopo il Masserani, studioso insigne, che impiega i suoi tardi anni nel più culto storico dell'arte di ridere, ecco un giornalista di garbo e di buon umore che rievoca innanzi al pubblico oblioso le maschere, creature genuine dello spirito comico italiano. Il Petrai sa che intorno alla gaia frotta variopinta, la quale fu già l'anima del carnevale e del teatro, i dotti scrissero molti gravi volumi; e se ne vale qua e là, ma solo per mettere insieme delle note rapide e facili, ciascuna delle quali, accompagnata da una bella vignetta, renda l'immagine e il carattere di uno degli incliti personaggi, la cui festevole eloquenza rallegrò nei tempi andati la gente, passando via via dalla strada alla sala, dalla scena alla piazza. E poi raccoglie una manata di aneddoti e dialoghetti spiritosi, attribuiti ad artisti che furono celebri nelle parti delle maschere, fino a che il Goldoni non le ebbe discacciate per sempre, determinando la morte della decrepita commedia dell'arte. Il Petrai compone così un libretto senza importanza, che però agli ignari può insegnar molte cose, e a tutti richiama un'infinità di memorie care e belle.

La maschera oggi è un travestimento più o meno capriccioso, più o meno espressivo: è una maniera strana di acconciarsi e di parlare, che non serve se non al ghiribizzo di un'ora. Una volta in Italia, e specialmente a Venezia, la maschera fu una vera istituzione sociale, una comodità comune e un indumento ordinario della gente per bene: scherzo elevato a serietà di usanza e qualche volta anche cautela di governo. Ma in mezzo al popolo mascherato vivevano le maschere tipiche, individualità pienamente determinate, anzi persone per eccellenza, tanto è vero che *persona*, in latino, significa appunto maschera. Ciascuna aveva un suo modo fisso di vestire, di agire, sopra tutto di parlare: rappresentava una certa classe di persone o un certo ordine di idee; era mezzo tra il ritratto e la caricatura di un modo di esistenza, i cui esemplari si trovavano nella moltitudine stessa tra cui si aggirava. Come tali, erano vere opere di arte, giacchè opera d'arte significa creazione di una forma di esistenza simile al vero, ma modificata secondo un concetto individuale. Nel grande popolo delle maschere l'ingegno italiano fece le sue più felici prove di satira sociale. Esse furono tante quante il costume de' vari secoli potè produrne nelle varie città. Di secolo in secolo le vecchie morirono, altre nuove ne nacquero, alcune poche si serbarono fino al tempo nostro, mutando nome e paese, gagliarde nella giovinezza e fiacche nella vecchiezza, proprio come persone vive. A Venezia, nel secolo XVIII, un elenco che si conserva al Museo Civico ne annovera 180, rappresentanti i più disparati modi di esistenza, professioni, arti, mestieri, nazionalità diverse, stravaganze infinite. E che dialoghi vivaci appiccavano tra loro e col pubblico, parlando spesso in rima, nei ridotti chiassosi, per i caffè riboccanti di gente nata alla ciarla comica, nella grande piazza che sembra ed è una sala, in mezzo alla società spensierata nella sua agonia!

Ma nella storia del costume italiano le maschere per eccellenza sono quelle del teatro; meno numerose di quelle del carnevale, modificate anch'esse di secolo in secolo, ma fedeli sempre alla loro natura originaria. A chi le conosce più di fama che di persona gioverà appunto il libro del Petrai. Sono esse forse il più antico retaggio, certo il più singolare prodotto artistico del popolo italiano: antico tanto, che taluno ne ricerca l'origine nelle più lontane memorie dell'incivilimento italo-greco; singolare tanto, che tutti i popoli stranieri ne furono vanamente invidiosi.

Se è vero che Pantalone, Arlecchino, Brighella, il Dottore, il Capitan terribile, Pulcinella sono, se non la continuazione diretta, almeno la riproduzione moderna dei personaggi caratteristici delle farse popolari romane, qual famiglia può vantarsi più nobile della loro? Quale arte fu più benefica della loro commedia, che nei bassi tempi consolò la plebe italiana d'infinite miserie impotenti ad insorgere, ma vendicate giorno per giorno dallo scherno e dalle risate? Quando le maschere trionfano invadendo tutti i teatri di commedia, dai più umili ai più fastosi, la loro riunione costituisce una specie di assemblea nazionale, in cui è rappresentato il genio comico di tutta la Penisola; e vanno lietamente in Francia, in Germania, in Inghilterra, in Ispagna, divertono gli oppressori dopo gli oppressi, insegnano qualche cosa a Lope de Vega, allo Shakespeare, al Molière. Finiti i tempi della gloria, ricevono l'ultima nobiltà da Carlo Gozzi, e con lui, con lo spirito della tradizione antica, periscono innanzi alla verità quotidiana che il Goldoni fa prevalere su la finzione ormai vieta e nuda.

Ma le pagliacciate non disparvero dalla scena insieme con l'ultimo Arlecchino. Nelle farse, nelle *pochades*, nelle operette moderne, ciò che il nostro popolo gusta di più è precisamente quello ch'esse hanno a comune con lo spettacolo antico: i tratti comici spontanei e personali, le improvvisazioni buffonesche, i personaggi di caricatura. Nè i nostri attori hanno perduto le antiche attitudini: improvvisano volentieri quando non sanno la parte, e quando hanno molto ingegno inventano delle vere maschere nuove, come *Massinelli* e *Sur Pedrin* del Ferravilla, *Sciosciammocca* dello Scarpetta.

Le maschere storiche hanno il loro ultimo rifugio nel teatro dei burattini, ammodernato anch'esso, aperto anch'esso alle sconciature del moderno genio drammatico, ma pur [illegible] ancora del costume patrio, il quale trova i suoi ultimi ammiratori là dove trovò i primi: nella plebe e tra i fanciulli. Son come vecchietti rimbambiti, che la fortuna delle umane cose riconduce fatalmente all'ingenuità dell'infanzia. Qua e là, in qualche baracca errante, delizia dei ragazzi e dei

soldati, le maschere tengono ancora l'ufficio loro, introducendosi anche nei drammi romantici e persino nelle truci tragedie: si può udire *Margherita Pusterla* con Arlecchino carceriere, *Otello* con Facanappa confidente di Jago, *Aida* con Gianduja ambasciatore di Radamès. Ma chi assiste alle vere e puerili commedie dei burattini coglie talvolta un baleno dell'antica commedia a soggetto. Nel repertorio de' burattinai, specialmente veneti e bolognesi, compaiono tirate, facezie, scenette improntate del vecchio carattere, avanzi delle prodezze che gli Andreini, i Fiorilli, i Sacchi inventarono nei secoli andati. Tante volte, tra le fanciullesche scene di bastonature, d'inseguimenti, di fughe, si sente un pezzo di dialogo che reca l'impronta della veneranda antichità, remota eco dispersa dell'arte istrionica perduta. Allora l'animo di chi vive in famigliarità col passato è assalito da una sincera commozione di reverenza e di tenerezza. Le figure goffe e ridicole de' burattini, ultimi resti di ciò che fu vanto e gioia del teatro italiano, chiamano sulle labbra un sorriso di simpatia; le voci aspre e chiocce che il burattinaio finge di sopra o di sotto l'umile scena paiono le voci degli attori morti da tanto tempo, che per la gran distanza si siano affiochite; e socchiudendo le ciglia ci par di rivedere le care vecchie maschere che rallegrarono la patria ne' suoi anni peggiori, traendo la beffa dalla miseria e l'epigramma dall'abiezione, serbando viva per tanti secoli la facoltà di ridere, suprema saggezza.

E anche dopo la rappresentazione di certi drammi moderni, in cui tutti i caratteri sono di cartone come gli scenari, e i lunghi dialoghi psicologici sfondano lo stomaco, e i personaggi parlano rivolti verso una quarta parete che non c'è, vien fatto di pensare con rammarico al teatro dei semplici e degli ignoranti che sanno ridere ancora, ai cari vecchi burattini che almeno si contentano di essere di legno e non pretendono di imporci una falsa verità, ma avviano la nostra mente alla ricordanza di un'arte che fu un grande beneficio storico, e, sebbene spregiata dai pedanti e dagli sciocchi, diede all'Italia quel che la letteratura dotta non seppe darle mai: un teatro nazionale.

**Dino Mantovani.**

## La chiusura del Congresso repubblicano di Ancona.

Ci telegrafano da Ancona, 3, ore 20:

Oggi nella seduta antimeridiana del Congresso repubblicano si approvò, senza discussione, un ordine del giorno, concordato tra Comandini, Mirabelli e De Andreis, sul programma economico del partito, riaffermando i precedenti postulati per la trasformazione dei salariati in liberi produttori; e propugnando l'idea che il partito continui il suo lavoro per l'organizzazione dei lavoratori e per l'agitazione in difesa dei diritti del lavoro mediante riforme da introdursi nei Codici di diritto privato e mediante leggi d'indole sociale.

Si approvò pure una mozione del Chiesa, deliberando il *referendum* delle Società ascritte al partito sulla questione del riconoscimento giuridico delle organizzazioni operaie.

Fu applaudita la relazione Gaudenzi sull'ordinamento del partito, che diede luogo ad un'ampia discussione, cui parteciparono Rispoli, Chiesa, Eredo, Ravaioli, Zannoni ed altri.

Nella seduta pomeridiana continuò la discussione sull'ordinamento del partito repubblicano. Parlarono Bossi, Cavelli, Corsi, Rispoli, Corso, Bovio ed altri.

Vivaci incidenti scoppiano quando si discute sulla propaganda, avendo il Corsi accusato i deputati del Mezzogiorno di trascurare la propaganda nei loro paesi.

Vengono infine approvate le proposte relative alla facoltà delle Federazioni e dei Circoli repubblicani ed ai loro rapporti col Comitato Centrale; si approva anche la proposta Bossi, Magri, Re per la creazione di segretari regionali stipendiati, e le mozioni Rispoli, Bovio, Formiggini per l'assegnazione della quinta parte dei contributi al Comitato Centrale per la propaganda nel Mezzodì.

Circa la stampa repubblicana, si votò un plauso a Ghisleri ed al giornale *L'Italia del Popolo* e ad altri organi quotidiani del partito, riunendosi a determinare un organo ufficiale. Si delibera la costituzione di una Rivista per le questioni comunali; si stabilisce Milano come sede della Direzione del partito, e vengono nominati a far parte della Direzione Chiesa, Gaberti, Magri, Re, Turchi, Rota ed i deputati Mirabelli, Olivieri e Taroni.

Si vota un ordine del giorno Pirolini-Comandini, col quale si afferma che il Ministero, col consolidato aumento delle spese militari e la permanenza nel suo seno di ministri che comandano la tattica addormentatrice delle forze proletarie, schiva di provocare la attuazione delle sue promesse degli sgravi e delle riforme tributarie urgenti; e si delibera che gli organi del partito si informino ad un'azione politica decisamente avversa alle illusioni, che sono causa principale della disorganizzazione delle forze popolari d'Italia.

Si chiude il Congresso con un evviva ad Ancona tra grande entusiasmo.

### Sul processo Musolino.

Ci telegrafano da Catanzaro, 3, ore 10:

Proveniente da Reggio, è arrivato il procuratore del re Calogeni per conferire con il procuratore generale Criscuolo circa il processo Musolino.

Il bandito rimarrebbe per altri due mesi nel carcere di Catanzaro in attesa delle decisioni della Corte di Cassazione, perchè pare che, per legittima suspicione, il bandito sarà giudicato in altra sede.

Il procuratore generale ha fatto sequestrare alcune cartoline recanti i ritratti di Musolino.

### Come avvenne l'inondazione di Castellana.

Ci telegrafano da Catanzaro, 3, ore 14:

Eccovi alcuni particolari sull'alluvione del Comune di Castellana. Le acque provenienti dal vicino Monte Gemma irruppero impetuosamente, alle ore 15 di ieri l'altro, sul rione di Porta Grande. Tale rione è nella parte bassa della città. Le onde aumentavano a vista d'occhio, e l'acqua raggiunse in mezz'ora l'altezza di 4 metri. Gli abitanti, prevenuti dalla perenne pioggia, ebbero appena il tempo di salvarsi. Il panico fu grande. Le campane suonavano a stormo. Le Autorità concorsero tutte all'opera di salvataggio.

Le suppellettili e le proviste domestiche in poco tempo galleggiarono sulle acque.

L'inondazione poi si propagò anche alle strade limitrofe del rione di Porta Grande. Le case come assediate dalle acque sono oltre trecento. I danni considerevolissimi.

Ora l'abitato presenta uno spettacolo doloroso. Le case sono vuote e le disordinate masserizie sono sparse dovunque. L'abbandono è completo. I poveri abitanti si sono riparati nelle case dei parenti e degli amici. L'inondazione è durata due giorni. Ora le acque si sono ritirate. Regna la miseria.

### Inondazione a Fossalta.

Ci telegrafano da Ferrara, 3, ore 15,50:

A Fossalta Mantovana, nella località Ferrara, il fiume squarciò gli argini stamane, alle ore 10. Parte del territorio Bondesano è allagato.

Il Genio civile, telegraficamente autorizzato dal Ministero, dispose per l'apertura parziale della botte napoleonica. Mancano i particolari.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 4, ore 0,10:

Le sollecite ed energiche misure del genio civile e del Comitato di Burana riuscirono a limitare la rotta di Fossalta. Poca parte del campo Bondesano è invaso dalle acque. Furono scongiurati i maggiori pericoli.

### Sulla linea Metaponto-Taranto.

Taranto, 3 *(Stefani)*. — E' stato ristabilito il servizio dei viaggiatori nei soli treni diretti fra Metaponto-Taranto, mediante il trasbordo dei due punti interrotti.

### Un piroscafo austriaco incagliato.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 15:

Stamane il piroscafo austriaco *Ettore*, carico di grano, s'incagliò presso il porto. Si lavora attivamente a liberarlo.

### Il mistero dei tre morti.

#### Assassinio o suicidio?

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,50:

Nel pomeriggio è stata fatta l'autopsia di un altro dei tre giovani morti in via Pantheon, e s'ebbe un risultato identico a quello dato dall'autopsia fatta ieri; l'avvelenamento, cioè, è dovuto a gas asfissiante.

Domani si compirà l'autopsia del terzo; però, contrariamente a quanto tutta prima sembrava, il mistero si complica. Riappare più attendibile la supposizione del suicidio.

Infatti, si osserva anzitutto che il gas poteva liberamente uscire da un finestrino senza vetri, tanto è vero che, entrando al mattino nel negozio, nessuno sentì puzza di gas.

Intanto l'Autorità giudiziaria spinge le indagini sopratutto sulla circostanza che uno dei tre, Guglielmo Collettini, cioè appunto quel garzone che fu licenziato, morì molto dopo degli altri due, fra cui è il nipote del padrone, tanto che mentre questi erano già gelidi, il Collettini era ancora caldo quando i cadaveri furono visti.

### Caccia a due malandrini.

#### L'arresto di uno di essi.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 20:

Da qualche tempo i malviventi Sabatasso ed Esposito scorrazzavano per le campagne di Casoria, commettendo rapine, facendo minacce e intimorendo i contadini.

Le disposizioni prese per assicurare alla giustizia i due latitanti erano finora riuscite inutili. Ma ieri notte il delegato di pubblica sicurezza Marigliano ha avuto l'abilità di scovarli in un pagliaio, dove s'erano ricoverati. Il Sabatasso riuscì a mettersi in salvo, ma l'Esposito fu preso e arrestato, e gli vennero sequestrate molte munizioni d'arma da fuoco.

### Un carro che ribalta.

#### Un morto e cinque feriti.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 14:

Un carro, con sei persone, si recava da Sospirolo a Belluno. Scendendo una ripida via, non potè venire frenato, andò a precipizio e infine ribaltò. Una donna morì sul colpo. Gli altri furono tutti feriti.

### Un omicidio involontario.

Ci telegrafano da Alessandria, 3, ore 23,50:

Oggi a Lobbi il contadino Guazzone, ventiduenne, maneggiando un fucile carico, spaccava il cranio al suo amico Parini, diciannovenne.

Il Guazzone fu arrestato.

### Il suicidio di un gran negoziante.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 14,10:

Si suicidò oggi il notissimo commerciante Federico D'Andrea, capo di grandi negozi di biancheria. Soffriva da molto tempo di spinite, ed era sorvegliato continuamente dalle persone della famiglia. Nelle primissime ore di stamane si gettò da un terzo piano.

### Un nuovo principe reale nel Belgio.

Bruxelles, 3 *(Stefani)*. — La principessa Elisabetta del Belgio ha partorito stamane un principe, a cui si è imposto il nome di Leopoldo. La puerpera ed il neonato stanno bene.

### La salute del cardinale Svampa.

Leggiamo nel *Resto del Carlino* di Bologna:

« In alcuni giornali dell'Alta Italia abbiamo avuto occasione di leggere ieri notizie relative alle condizioni di salute del cardinale arcivescovo Domenico Svampa.

« Noi sapevamo infatti che il cardinale Svampa sin dal suo ritorno da una visita a Cento, sette od otto giorni or sono, ebbe un nuovo attacco nei suoi antichi disturbi; ma ci consta che nulla di grave e di allarmante si è verificato, come, del resto, è stato telegrafato ai giornali di fuori, in questi ultimi tempi, da destare soverchie preoccupazioni, e ieri ci assicuravano che il cardinale arcivescovo si era alzato e potè ricevere alcuni intimi. »

### Esplorazioni antifillosseriche in provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 3:

Nello scorso mese di ottobre hanno avuto termine le esplorazioni antifillosseriche nella nostra provincia, promosse da apposito Consorzio, costituitosi presso l'Ufficio Agrario provinciale.

Ben nove furono i Comuni i cui territori vennero visitati: Alto, in Valle Tanaro, mediante esplorazione intensiva; in Ormea, Vinadio, Aisone, Demonte, Moiola, Gaiola, Rittana, Roccasparvera venne invece praticata l'esplorazione semi-intensiva.

Con somma accuratezza si esplorò pure tutto il territorio del Comune di Santo Stefano Belbo, praticando assaggi alle radici su 29.728 viti, in massima parte di recente impianto e provenienti per di più dal circondario di Acqui.

La superficie totale esplorata è di mq. 563.743, contenente 1.161.456 viti, di cui ben 117.800 effettivamente esplorate.

I lavori verranno ripresi in aprile 1902, ed ai medesimi verrà dato maggior sviluppo, impiegandovi un numero maggiore di squadre.

### Una festa operaia ad Alessandria.

*Ospitando* ci scrive da Alessandria, 3:

Oggi la Società di M. S. Fratellanza Militare festeggiava il 25.o anniversario di sua fondazione, e insieme, il fausto evento dell'accettazione da parte di S. M. Vittorio Emanuele III della presidenza onoraria del Sodalizio.

Dopo il ricevimento ufficiale, che ebbe luogo al *Caffè della Meridiana*, il corteo, preceduto dalla Banda cittadina, si portò nel locale della Palestra Ginnastica, dove si tenne il banchetto.

I commensali erano circa 200; intervennero le rappresentanze di dieci Società operaie e le Autorità civili e militari.

Al *dessert* parlarono, applauditissimi, il signor Batti, socio della Fratellanza, il generale Rugiu, il prefetto, il sindaco, il cav. avv. Tortarolo, l'onorevole Frascara, il senatore Oddone ed altri, tutti toccando dei benefici del mutuo soccorso, dello spirito d'abnegazione dell'esercito e delle virtù della Monarchia Sabauda, i cui destini non possono andar disgiunti dai destini della patria.

Al Re venne inviata una splendida pergamena.

## Il Comizio sugli scioperi a Biella.

Ci scrivono da Biella, 3:

Il grande Comizio popolare sugli scioperi, indetto dalla sezione socialista di Biella, ebbe luogo oggi, alle ore 14, nell'ampio salone della Lera.

Parteciparono alla riunione circa duemilacinquecento persone; vi fu un grande apparato di forza.

Alle ore 14 sale alla tribuna il dott. Giulio Casalini, direttore del giornale socialista: *Il Corriere Biellese*, salutato da grandi applausi.

Dopo un lungo esordio l'oratore fa la storia dello sciopero dei tessitori, studiandone la causa determinante. Dice che gli operai della Ditta Cerruti, che primi destarono questo grande incendio, avevano avanzate molte proposte, alcune delle quali furono accettate. Vennero però respinte dai proprietari le proposte riguardanti il doppio telaio e i licenziamenti.

La battaglia si impegnò su questi due punti cardinali; i padroni videro in essi lese il diritto di proprietà, e rifiutarono.

L'oratore riconosce che come la questione era stata posta in principio dagli operai, specialmente quella riguardante i doppi telai, poteva offendere il diritto della proprietà privata, dando la necessità da parte degli scioperanti di spiegarne la portata.

Fu così che la questione dei due telai si restrinse ad una questione di giustizia distributiva fra gli operai, non essendo giusto che alcuni di questi godano dei vantaggi che gli altri non hanno. E si propose che gli operai dovessero *per turno* godere del beneficio dei due telai. Ciò allo scopo di affaticare meno gli operai e di far partecipare tutti ad un beneficio, prima ristretto a pochi.

Sempre allo scopo di eliminare le cause dello sciopero, gli operai mitigarono pure la loro proposta in ordine ai licenziamenti; essi riconoscono che il padrone abbia diritto a licenziare l'operaio incapace e indegno, ma per giusta causa e quanto meno per una causa fatta palese; in ultimo ridussero la proposta di essere riammessi tutti al lavoro e di avere la garanzia che per qualche tempo nessuno fosse licenziato per non dar luogo a rappresaglie o a vendette ora che gli animi sono eccitati.

Ma i padroni, che hanno compreso di essere più forti, prima meditatamente temporeggiarono a rispondere, poi risposero respingendo le proposte di conciliazione.

Non solo, ma una Ditta importantissima non si peritò a lasciare contro gli operai l'ultima sfida, facendo un nuovo regolamento e ribassando le paghe.

Di fronte a queste provocazioni i lavoratori non si arrenderanno che per fame.

L'oratore spera però che le ultime trattative iniziate saranno tali da porre fine al lungo e dolor so dissidio.

Attacca vivacemente, e fra un diluvio di battimani, un giornale di Biella, che tutto'a momento gli interessi dei principali; in generale attacca tutta la stampa borghese, che indica come istigatori allo sciopero i capi, che invece predicarono sempre la moderazione.

Conclude dicendo che qualunque debba essere l'esito della lotta, certo i lavoratori hanno imparato che le battaglie del lavoro non si vincono che colla forza, derivante dalla coscienza della causa giusta e anche, e specialmente, colla organizzazione economica, che ora è deficiente.

L'oratore, che parlò con grande foga e con una certa violenza di forma, fu continuamente interrotto dagli applausi.

Prese la parola poi Fabrizio Maffi, di Torino, con efficacia assai inferiore al Casalini; egli dichiara di essere entusiasta della salda organizzazione operaia biellese, e agli scioperanti forti e coscienti porta il saluto dei compagni di Torino.

Ripete qualche concetto dell'oratore precedente.

Parlò in ultimo l'on. Rigola, salutato da grandi applausi. Dichiarò di parlare brevemente perchè l'argomento principale della riunione fu esaurito dal compagno Casalini. Farà soltanto delle constatazioni; guardandosi intorno e vedendosi attorniato da una fitta ala di carabinieri e di guardie, si domanda perchè, se è vero che i socialisti sono ora ritenuti persone oneste, si faccia tanto sfoggio di forze e perchè altrettanto non si faccia per i borghesi.

Si scaglia anche lui specialmente contro la stampa salariata e disonesta, che accusò i capi di aver suscitato lo sciopero, che essi non vollero e non consigliarono.

Gli duole che gli operai siano caduti nel tranello teso loro dai padroni, ma tutto non è perduto, perchè nella durissima prova gli operai hanno imparato che occorre organizzarsi, che alle Leghe dei padroni occorre contrapporre le Leghe operaie, per potere a suo tempo lottare colla certezza della vittoria. Ecco il nuovo programma dell'avvenire.

L'oratore è salutato da grandi applausi: il Comizio finisce alle ore 16. Altro consimile si tenne a Chiavazza, dove parlarono gli stessi oratori, svolgendo identico programma.

Nessun disordine; tutto procedette nella massima tranquillità.

### Le agitazioni operaie a Biella.

*Il servizio ferroviario torna alle condizioni normali. La prossima fine dello sciopero dei tessitori.*

Come vi telegrafai ieri, lo sciopero dei ferrovieri si è improvvisamente composto; i licenziati, anzichè cinque, sono sei: le duemila lire si divideranno fra loro in parti eguali. Stamane ripartirono tutti i treni; la città pareva mutata; la soddisfazione per la bella e anche ingegnosa soluzione è generale.

Da quanto disse il dott. Casalini nel suo discorso, si potè comprendere che anche lo sciopero dei tessitori è presso alla fine.

Il Casalini affermò di non poter pubblicamente esporre quali siano le trattative, ma l'impressione generale è stata quella che gli operai cederanno, rinunciando a molta parte del loro desiderata, pur di mettere una fine a questo stato anormale e incompatibile di cose.

E' quindi quasi certo che nella settimana ventura tutti i tessitori rientreranno negli stabilimenti.

Continua intanto la distribuzione degli alimenti ai bisognosi; è uno spettacolo che fa pena!

## Per una ferrovia elettrica da Torino alle valli di Lanzo.

Non è la prima volta questa che viene in discussione un progetto per unire direttamente con una linea ferroviaria, sia pure a scartamento ridotto, la città nostra con i centri più importanti delle vicine valli di Lanzo. Il problema presenta per i torinesi e per una gran parte dei canavesani un tale interesse, che tutte le iniziative per tentarne la risoluzione trovano sempre una larga simpatia e fervore e adesioni non soltanto fra coloro che hanno interessi nelle vallate di Lanzo, ma anche presso quanti desiderano il progresso industriale e commerciale del nostro Piemonte.

Il progetto che oggi si discute, e intorno al quale si raggruppano coloro che alla non facile questione si interessano, è stato compilato dal signor Giuseppe Aderto e dall'ing. Alfredo Barberis. E fu appunto per iniziativa del signor Aderto, dell'ing. Barberis, del consigliere provinciale avv. Rastelli e del signor Robiola, che ieri, alle ore 14, nell'aula « Vincenzo Troya », ebbe luogo una prima adunanza degli aderenti all'idea di costruire una ferrovia diretta da Torino alle valli di Lanzo.

All'adunanza, che fu presieduta dall'avv. Rastelli, che è anche sindaco di Viù, presero parte, quali rappresentanti del sindaco di Torino, gli assessori Vicarj e Bollati, il cav. Azzoonino, quale rappresentante della Camera di commercio, i sindaci di Pessinetto, Mezzenile, Bonzo, Forno Alpi Graje, Ala di Stura, Traves, Drussi, Chialamberto, Monasterolo, Lanzo Torinese, Fiano e Cafasse; parecchi proprietari e personalità dei Comuni interessati ed i rappresentanti di molti industriali, a cui la costruzione della nuova linea è di supremo interesse.

Aderirono il senatore generale Leone Pelloux, il senatore Di Sambuy, l'on. Badini e tutti i Comuni delle valli di Lanzo e della sponda destra della Stura.

Aperta la seduta, l'avv. Rastelli spiegò con grande chiarezza a quali principii e a quali ragioni si inspirano i promotori della costruenda ferrovia.

Sul progetto già compilato, ma al quale possono essere portate anche profonde modificazioni, diedero spiegazioni il signor Aderto e l'ing. Barberis.

« La linea ideata dal signor Aderto — come è scritto nella relazione fatta distribuire — si allaccierebbe a Torino e direttamente o mediante alla Venaria al tronco esistente di proprietà del marchese Medici. Lasciata la Venaria, attraverserebbe tutta la zona che trovasi sulla sponda destra della Stura, e dopo aver toccato Robassomero, Fiano e Cafasse, percorrendo la strada provinciale attualmente in istudio dai Comuni interessati, arriverebbe nel centro di Lanzo stesso.

« In avvenire, poi, da questa importante stazione potrebbe dipartirsi un tronco, che, costeggiando il Tesso, s'inoltrerebbe verso l'amena regione di Coassolo, paese che va facendosi anno per anno centro importante di villeggiatura. Da Lanzo la ferrovia proseguirebbe verso le Valli, sia girando attorno alle pendici del monte Buriasco, oppure attraversando il medesimo con un *tunnel*, e sboccando così fuori alla frazione Colombaro. Da questo punto la ferrovia si manterrebbe sulla sinistra della Stura e valle della strada provinciale, fino a Germagnano. Oltrepassata la Carcara Franco, passerebbe di nuovo a destra della Stura, sul ponte di Germagnano, che verrebbe convenientemente allargato, e si avanzerebbe verso Pessinetto, passando sotto Traves, e servendo così anche questo Comune e la frazione di Pugnetto, nota ai torinesi per la sua famosa « Borgna », grotta bellissima, visitata nell'estate da migliaia di turisti.

« Giunta la ferrovia alla regione detta « Cornalet », attraverserebbe nuovamente la Stura, e passando sui terreni di proprietà della Filatura G. Bocciarelli e C., arriverebbe a Pessinetto, facendo stazione nei prati situati a valle della strada provinciale, fra questo Comune e la sua frazione Villa.

« In questa stazione la ferrovia si dividerebbe in due tronchi. Il primo, ripassando la Stura sotto Mezzenile, poi per la Valle Candana, la regione detta la « Concia », per Bogliano e Chiampetto, entrerebbe in galleria sotto la Cialmetta, uscendo un poco sopra al punto dove il torrente Gurie si unisce al torrente Seala, e quindi, svolgendosi sui pendii arborati che si distaccano da questo colle e passando sotto la Polpresa, arriverebbe a Viù.

« L'altro tronco invece proseguirebbe direttamente da Pessinetto verso Ceres, mantenendosi sempre sulla sponda sinistra della Stura, che più non abbandonerebbe, e, giunto al ponte delle Mischie, lei farebbe stazione, favorendo completamente questo Comune Procariaimportante e la frazione di Procaria.

« Lasciato questo Comune, la ferrovia, svolgendosi continuamente su terreno presso a valle della strada provinciale, arriverebbe a Forno Alpi Graie, dopo aver attraversato i Comuni di Cantoira, Chialamberto, Bonzo e Groscavallo. »

La linea sarebbe a trazione elettrica aerea, in sede propria, e con una grande frequenza di treni, e porterebbe in poco più di tre ore ad un'altezza di circa 1250 metri.

L'energia elettrica necessaria per la trazione si otterrebbe con due canali di derivazione, aventi il salto l'uno presso al ponte del Diavolo, l'altro presso Procaria, a breve distanza da Ceres.

Dai calcoli fatti dagli autori del progetto, tutta la linea Torino-Pessinetto-Forno e Torino-Pessinetto-Viù verrebbe a costare, per i canali di derivazione, per l'acquisto dei terreni e la costruzione della strada, per gli impianti elettrici ed idraulici, e per il materiale mobile, L. 9,300,000, da cui dovrebbero però dedursi L. 1,800,000 di sussidi a fondo perduto dagli enti e dalle Aziende più direttamente interessate.

Dopo le spiegazioni date dall'ing. Barberis e dal signor Aderto, l'assessore Vicarj disse che anche il Municipio di Torino vede con simpatia il progetto della nuova ferrovia, che tornerebbe a beneficio, non soltanto di una vasta ed eletta regione, ricca di tutti i più bei doni della natura, ma anche della nostra Torino, e dell'industria, del commercio e dell'economia nazionale.

Quindi si rinviò ad un'altra adunanza la nomina del Comitato esecutivo, che dovrà, intorno al progetto, raccogliere tutte quelle energie e adesioni che possano cooperare ad affrettarne l'attuazione.

# SPORT

## Ippica.

### Corse al galoppo a San Siro.

*(L'ultima giornata).*

Ci telefonano da Milano, 3, ore 20:

Oggi a San Siro si è disputata l'ultima giornata di corse della stagione. Eccovi i risultati:

PREMIO CASSANO (corsa piana per cavalli da caccia). — L. 1200; m. 2700.

Arrivano:

1.o *Beaujolaise* (3000, Marsoi), di Williams;

2.o *Eulanda* (2000, propr.), di F. Simonetta.

Segue *Pasqualino*. Vinto per cinque lunghezze e mezza; due lunghezze e mezza dal 2.o al 3.o.

PREMIO DELLE TRIBUNE (corsa a vendere; intern.). — L. 1000; m. 800.

Arrivano:

1.o *Dorsen* (4000, Wright), del marchese di Serramezzana;

2.o *Ariette* (3000, Chapman), di sir Goodluck.

Seguono *Silver Bend* (1000), *Barese* (3000), *Ginevra* (3000), *Delma* (4000), *Tasema* (3000). Vinto per due lunghezze: un'incollatura dal 2.o al 3.o.

PREMIO DEL PARCO *(handicap discendente; intern.)*. — L. 3000; m. 2400.

Arrivano:

1.o *Fornasella* (58, Manchester), della Razza Volta;

2.o *Mustard* (46 1/2, Parola), di F. Tesio;

3.o *Gina* (50, Mallegni), della Razza Volta.

Seguono *Drumree* (50 1/2), *Faverina* (47), *Vale Lactée* (42), *Locanda* (41), *Bettina* (40). Vinto per mezza lunghezza; cinque lunghezze dal 2.o al 3.o.

PREMIO CHIUSURA (intern.). — L. 4000; m. 1600.

Arrivano:

1.o *Esso* (Dewey), di Pancarno Ragusa;

2.o *Georges* (Manchester), della Razza Volta;

3.o *Neda* (Goddar), di sir Rheland.

Segue *Serienne*. Vinto facile per due lunghezze e mezza; quattro lunghezze dal 2.o al 3.o.

PREMIO DEL CASTELLO (corsa di siepi a vendere; *handicap* intern.). — L. 1500; m. 2800.

Arrivano:

1.o *Rowndel* (3600, 75, Bertlett), dei Marchesi De' Taddei;

2.o *Zela* (3000, 66, Cook), di F. Simonetta.

Segue *Farile* (3000, 74). Vinto per una lunghezza e mezza; quattro lunghezze dal 2.o al 3.o.

PREMIO RUTINER *(steeple-chase handicap; intern.)*. — L. 3000; m. 4000.

Arrivano:

1.o *Sainte-Hélène* (66, Cook), di Maria Smith;

2.o *Vislabi* (64, Barma), di A. Ragusa.

Seguono *Faverina* (72 1/2), *Scot Free* (70), *Belmorrow* (71), *Fard et Fine* (60), fermato.

Vinto per due lunghezze e mezza; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

### Ciclismo.

### Una seconda riunione a Roma.

#### Corse e « matches ».

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,5:

Oggi al Velodromo Salario si effettuarono le corse ed i *matches* ciclistici, quali conseguenze della corsa delle dodici ore. Il pubblico accorso fu assai numeroso.

Si è cominciato con la corsa di velocità fra dilettanti, formata di due batterie, dopo le quali, nella decisiva riuscirono: 1.o Fassi; 2.o Fortuna; 3.o Scuri.

Ha seguito il *match* fra Bixio, di Ravenna, e Spadoni, in tre prove, vinto nella terza prova da Bixio.

Lo stesso Bixio si è misurato poi in un altro *match* con il corridore Fortuna. E' stato battuto in entrambe le prove il corridore romano.

Maggiore interesse doveva destare il terzo *match*, fra Spartaco, di Ravenna, ed i signori Galadini e Matiddi, di Roma; ma, dopo la prima prova, vinta dal Galadini, la Giuria non avendo accolto il reclamo dello Spartaco (che pretendeva esser stato danneggiato dal suo competitore, il quale avrebbe slargato vicino al traguardo), il signor Spartaco si è rifiutato di continuare il *match*, e la Giuria ha dichiarato vincitori i signori Galadini e Matiddi.

La riunione si chiuse con una corsa di dieci chilometri, con un automobile per allenatore. Si presentarono i corridori Bixio, Fortuna, Scuri, Dal Pozzo, Rodiglio. Al terzo giro il signor Dal Pozzo si ritira per scoppio di gomma; al decimo giro di pista il signor Rodiglio cade senza prodursi alcun male. La corsa dà questi risultati: 1.o Fortuna; 2.o Bixio; 3.o Scuri.

### Il « match » Robl-Michael.

*La vittoria dell'americano — Una serie di records — Robl e l'ora — Le altre corse.*

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 18,20:

Al Parc des Princes accorse oggi un pubblico numerosissimo per assistere al grande incontro dei due famosi *stayers* Robl (tedesco) e Michael, il piccolo prodigio americano.

Il *match* in bicicletta, che riuscì assai interessante, si svolse su un percorso di 50 chilometri, e con allenatori. Michael, che già vinse Bouhours, ha riportato oggi una nuova splendida vittoria. Ha vinto facilmente, di tre giri di pista, il *recordman* dell'ora, Robl.

Durante la corsa, Michael ha battuto parecchi *records* mondiali. Ha coperto i dieci chilometri in 8' 45" 1/5; i venti in 17' 18"; i trenta in 26' 05"; i quaranta in 34' 40"; i cinquanta in 43' 12".

L'americano, dopo i 50 chilometri, si fermò, mentre Robl continuò solo, e riuscì ad abbassare nuovamente il *record* mondiale dell'ora in bicicletta. Robl, che aveva i propri allenatori, coprì nell'ora chilometri 65, metri 742. Dickentmann era detentore di questo *record* con 65 chilometri e 622 metri.

Seguì il *match* una corsa *scratch* per biciclette prof. int., in cui riuscirono: 1.o *Van den Born*; 2.o Bourotte; 3.o Vanoni.

La gara *tandems* fu vinta dalla coppia Bruny-Gengel; secondi furono Gougoltz-Durand; terzi Reinart-Mathieu.

### Il « Grand Prix d'Europe » al Velodromo di Lione.

Ci telegrafano da Lione, 3, ore 22:

Il tempo ha favorito la riunione organizzata al Velodromo di Lione per il *Grand Prix d'Europe*.

Sul campo, affollato, erano molto noti Jacquelin, Ruis, Conelli, Van den Born, Eros, i fratelli Friol, Van den Knapp, Mayer, conosciutissimi campioni del ciclismo europeo.

Rutt, Van den Born e Mayer, arrivati ieri a Lione, si misero subito in esercizio al Velodromo Genas, dove oggi si è fatta la prova del *Grand Prix*.

La pista, in cemento, misura 500 metri; i *virages* sono, relativamente, poco rilevati, ma la linea diritta, di 150 metri, aiuta i corridori assai impegnati nell'ultimo *virage*.

Com'è noto, questo *Grand Prix* si doveva correre il 20 ottobre, ma fu rimesso a causa del cattivo tempo.

Nella prima corsa arrivò in testa Jacquelin, poi Conelli, poi, terzo, Eros.

Nella corsa dei *tandems* arrivò prima la coppia Jacquelin-Mayer; seconda la Conelli-Eros; terza quella dei fratelli Friol.

Grande entusiasmo.

# CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136.

## Un Comizio di operai falegnami.

Ieri, alle 15, nel cortile dell'Associazione generale degli operai, si tenne un Comizio di operai falegnami, per discutere in merito alla giornata di lavoro, alla tariffa ed alle altre domande di miglioramento presentate ai padroni.

Gli intervenuti non erano numerosi.

Il segretario Lupo si lamentò dell'assenza di tanti compagni, i quali hanno preferito al Comizio una passeggiata in campagna od altri svaghi domenicali.

Ringraziò la stampa del suo intervento, e infine invitò i compagni a nominare un presidente per dirigere la seduta.

Venne acclamato *Uccelli*, uno dei più anziani.

Questi, salito al banco presidenziale, spiega in breve lo scopo dell'adunanza. Ha anche egli parole di biasimo per gli assenti, e si augura che i pochi di buona volontà intervenuti suppliranno quelli che mancano, interessandosi seriamente della questione.

Espone succintamente le risposte fatte dai padroni alle domande degli operai. I padroni, come si sa, concessero l'orario giornaliero di 10 ore, l'aumento del 15 0/0 sulle ore straordinarie di lavoro, ma nessun aumento di salario, allegando essere vincolati dal capitolato municipale, che serve di base alle contrattazioni sulla piazza di Torino.

Ebbene, queste concessioni non soddisfano gli operai. L'adunanza esamini bene la questione ed esponga le sue idee.

Prima d'aprire, però, la discussione, fa leggere dal segretario una lettera del cav. professor P. Negri, il quale comunica le deliberazioni dei mastri falegnami, già da noi altre volte accennate, e che si riferiscono appunto all'attuale agitazione.

Parlano *Marchisio*, *Giovanola* e *Ponsone*, dichiarandosi tutt'altro che soddisfatti delle concessioni ottenute e facendo considerazioni intorno alle ore di lavoro, all'aumento del 15 per cento, ecc.

Il *Marchisio* propone anzi che l'orario delle 10 ore cominci dal 1.o gennaio, e non dal 1.o aprile, come vorrebbero i padroni.

*Marchetti* si lamenta che a Torino manchi l'organizzazione, e gli operai falegnami non si occupano come dovrebbero dei loro interessi. Esamina a lungo le osservazioni fatte dai padroni in merito alla concorrenza della fabbricazione, al costo della materia prima, alle tariffe, ai licenziamenti degli operai, e spiega quali sono in proposito gli intendimenti della Commissione operaia.

Presenta in seguito un ordine del giorno, in cui sono esposte le ragioni degli operai.

Parlano ancora *Abbo*, *Lanfranchi*, *Ponsone*, *Giovanola*.

Il primo degli oratori dice che la concorrenza nei piccoli laboratori, lamentata dai padroni, è esercitata dai padroni stessi, i quali non pagano bene gli operai, e questi, per migliorare la loro condizione, si mettono a lavorare per proprio conto.

L'ordine del giorno Marchetti (a cui si associa il segretario Lupo), messo in votazione, è approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno suona così:

« Gli operai falegnami di Torino, riuniti a pubblico Comizio per discutere le proposte dei signori industriali circa la tariffa stata presentata;

« Considerato che, pur tenendo calcolo delle attuali condizioni dell'industria del legno, sia giusto e ragionevole migliorare le attuali condizioni di salario;

« Considerato che il concesso orario delle 10 ore incominciando dal 1.o prossimo aprile, sia di data troppo lontana per attuarlo, visto che una parte degl'industriali hanno diggià riconosciuto la necessità di metterlo in vigore;

« Considerato che per ciò che riguarda l'aumento del 15 per cento sulle ore straordinarie è piccola cosa per spingere gl'industriali a non servirsi del lavoro straordinario che in via eccezionale, onde non aumentare periodicamente la disoccupazione;

« Considerato che con ciò gli operai non intendono essere animati da sentimenti avversi alle vie conciliative e minacciare sciopero, perchè ritengono utile a tutti evitare tali estremi mezzi;

« Deliberano di lasciar incarico nuovamente alla loro Commissione di fare le pratiche in tal senso presso i signori industriali, onde, coll'accordo reciproco, si venga ad una conciliazione. »

Prima di sciogliere la seduta parlò dei vantaggi dell'organizzazione il consigliere comunale *Cerutti*, incitando gli operai falegnami ad unirsi, a fare propaganda ed a prendere esempio dagli operai di altri paesi, che ottennero notevoli miglioramenti in grazia appunto dell'organizzazione.

## A proposito della manifestazione degli operai delle Officine ferroviarie.

A complemento delle notizie di cronaca da noi date ieri l'altro sulla manifestazione fatta dagli operai delle Officine ferroviarie di Torino, ci si invia la seguente lettera, che per debito di imparzialità pubblichiamo, togliendo soltanto qualche frase, che riteniamo ingiuriosa verso terze persone:

« *Egregio Sig. Direttore*
*della Gazzetta « La Stampa »* — Torino.

« Questo Comitato Centrale del Sindacato operai ferrovieri, presa visione della intervista pubblicata sul di lei pregiato e diffuso giornale, si permette importunarla con preghiera di far seguire la seguente rettifica:

« Lo scopo della dimostrazione — che altrimenti non si può chiamare — avvenuta nelle Officine, più che della vertenza, in se stessa grave, per la multa poco umanamente applicata di L. 5.20, pari a due giornate di lavoro di un modesto e povero operaio per aver arbitrariamente foracchiato un gancio, va ricercata nel fatto dei modi poco urbani e poco civili del sig. di sotto-capo-officina signor Pons. Questo suo ultimo atto ha esasperato e offeso l'amor proprio di questa numerosa categoria di operai, che, continuamente provocati, credettero di far comprendere a questo signor capo che non sono così facilmente disposti a subire più oltre la sua persona.

« Non così si può dire, ed è doveroso dichiararlo, dei signori Magni ed Andreis, nonchè del proprio capo-officina signor Taragna, i quali, pur facendo scrupolosamente il proprio dovere e l'interesse dell'Amministrazione, non vengono nel tempo stesso meno a quel rispetto che l'operaio umano ha il diritto di esigere.

« Alle considerazioni in seguito esposte dal signor ing. cav. Faldo, capo-servizio principale, molto si avrebbe da contrapporre, come pure del Memoriale, che riflette sempre il signor Pons; ma non volendo abusare della cortesia della S. V., ci asteniamo, tanto più che, dato il nuovo indirizzo preso dall'agitazione stessa, come da ordine del giorno a lei noto, è dovere di questo Comitato Centrale di astenersi da considerazioni in merito.

« Gradisca, egregio direttore, i sensi della mia stima professionale della S. V.

« *Per il Comitato degli Operai ferrovieri*
*(Comitato Centrale di Torino)*
A. PERUSO. »

Alla lettera del « Sindacato Operai ferrovieri » non facciamo alcun commento. Ci concediamo però gli scrivendi di far notare che non è punto il caso di parlare di rettifica, poichè si dissidio che da tempo era sorto fra il signor Pons e gli operai da lui dipendenti abbiamo noi pure scrupolosamente accennato le sue posizioni, per ragioni facili a capirsi, discutere ampiamente sui casi quando scrivevamo che « gli operai non hanno grande simpatia per il proprio sotto-capo, a cui imputano di essere troppo rigoroso nell'applicazione del regolamento ».

Meglio di così, ci pare, l'imparzialità non poteva da noi essere seguita!

## Il grave infortunio di stamane in via Genova.

### Tre vòlte che rovinano — Due feriti.

In via Genova, sull'area in cui sorgeva l'edificio del teatro San Martiniano — campo di gloria imperitura del nostro buon Gianduja — si stanno ora costruendo tre case, comprese nel piano di risanamento decretato anni fa dal nostro Consiglio comunale.

Quella di mezzo è di proprietà dei capi-mastri signori fratelli Florio, i quali, naturalmente, attendono personalmente ai lavori di costruzione.

L'edificio è a tre piani, ed i lavori murari sono ormai quasi completamente finiti.

Stamane, verso le 8,30, ora in cui, secondo la consuetudine, i muratori fanno la loro piccola colazione, alcuni operai erano intenti a togliere le centine (legni arcati con cui si sostengono le vòlte) che sostenevano la vòlta del tetto. Ad un tratto si udì il segnale della colazione, dato da una campana, e tutti gli operai lasciarono il loro posto per recarsi nel cortile del cantiere a mangiare.

Uno di essi, il quale teneva sulle braccia una grossa centina, forse troppo pesante per le sue forze, la lasciò cadere sulla vòlta sottostante.

La caduta fu così violenta che la punta della centina penetrò nella vòlta, provocandone la rovina parziale.

In quell'istante un muratore ed un garzoncello — Ceral-Ros Antonio, d'anni 55, da Sala Biellese, e suo figlio Emilio, d'anni 11 — passavano nella camera del secondo piano per recarsi anch'essi a mangiare nel cortile.

Entrambi furono travolti dalle macerie della vòlta superiore, le quali, cadendo, provocarono la rovina della vòlta sottostante e poscia anche quella del primo piano, di modo che i due disgraziati caddero fino al piano terreno.

Al rumore della rovina accorsero, esterrefatti, tutti i compagni di lavoro, i quali si misero tosto attorno al povero Ceral-Ros padre per liberarlo dalle macerie, in cui era sepolto fin quasi alle ascelle.

Sopraggiunsero poco dopo anche le guardie municipali ed i pompieri con il carro attrezzi.

I due poveretti furono adagiati con ogni riguardo in una vettura pubblica e trasportati al San Giovanni. I medici riscontrarono al Ceral-Ros padre una ferita alla testa e una escoriazione alla coscia sinistra.

Il disgraziato accusa inoltre forti dolori al costato e al piede sinistro.

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (37)

# CUGINA MARIANNA

ROMANZO

## di RUGGERO DOMBRE

— Vale sei mila franchi — riprese. — Tu andrai a venderlo ad Angers, a Monguiot, il gioielliere; gli dirai che è per me; mi conosce e ti conosce: comprai già da lui molte volte; ti darà certamente soltanto cinquemila e cinquecento franchi....

— Ma se ne vale seimila.....

— Non importa, purchè tu mi porti cinquemila franchi questa sera, sarò contenta.

— Montando il *Grisonney* sarò qui prima dell'ora del pranzo.

— Ebbene, va, non perder tempo. Se qualcuno t'interroga, dirai che ti mando a passeggiare.

In luogo d'andarsene, Gian Maria si grattava il capo.

— Gli è che, — disse egli prendendo l'astuccio, — non è per offenderla, signorina, ma non è maggiorenne, e se il mio tutore...

Marianna battè i piedi con collera.

— Ragioni, Gian Maria, mi sembra.... Sappi che sono libera di fare ciò che voglio dei miei gioielli.

Gian Maria non si fece ripetere l'ordine ricevuto; insellò *Grisonney* e partì, stringendo contro al suo petto l'astuccio prezioso.

La commissione fu rapidamente compiuta; un po' prima del pranzo il marinaio era di ritorno con cinquemila e settecento franchi.

Marianna lo lodò del suo zelo, prese cinquemila cinquecento franchi e lasciò il rimanente al commissioniere, felice. Poi ella guardò l'ora, vide che aveva del tempo e pensò:

— Appunto quanto mi occorre per la mia piccola combinazione.

La parrocchia non era lontana dal castello; ella vi corse, accompagnata soltanto da *Troubadour*, cercò del parroco, e trovatolo gli disse:

— Signor curato, voi dovete rendermi un gran servizio; pago anticipatamente: ecco qua cinquecento franchi pei vostri poveri.

— I poveri si fanno rari qui, grazie a voi, signorina Marianna — rispose il buon prete, sorridendo.

— Tanto meglio! tanto meglio! Ecco una piccola somma che si vuol restituire a mio cugino Bernardo; ma siccome il restitutore non vuol comparire, desidererebbe che passasse per le vostre mani. Venite a pranzo al castello; avete dieci minuti per attraversare il parco; non state a mutar la veste; quella che indossate va benissimo.

— Credete che possa andare così? — domandò il curato, guardando la sua veste, che, veramente, non era nuova.

— Sì, ve lo assicuro io. Non avrete bisogno di dire che m'avete vista. Venite a domandare da pranzo, come per caso, e cercate di far scivolare nella mano di Bernardo, senza che nessuno se n'accorga, questa busta. Fate come se fosse un segreto di confessione..... Adesso io scappo..... Arrivederci, signor curato.

E deposta sulla tavola una busta piena di biglietti di Banca, Marianna se ne andò in fretta come era venuta.

Mentre stavano per mettersi a tavola, la furbetta, che guardava nel viale del parco, esclamò:

— Oh! ecco il signor curato! Viene certamente a pranzo con noi..... Corro a dire a Giovanna che faccia una crema al caffè..... piace tanto al curato la crema al caffè..... Vuole, zia?

— Va, carina.

Il prete apparì e fu ricevuto, come sempre, con affezione e cordialità; un coperto fu messo accanto agli altri e si mangiò, discorrendo.

Soltanto Bernardo e Lina, pallidi e silenziosi, non mangiavano e non ridevano, e siccome li interrogavano sul loro mutismo e la loro aria triste, ambidue dissero che avevano l'emicrania.

Gli è che vedevano, i poveretti, approssimarsi la terribile scadenza senza aver ancora potuto trovar modo di riunire neppure il quarto della somma necessaria.

— Faresti bene d'andar a letto, mio caro Bernardo, — disse la signora Margalle a suo figlio; sei pallido come un morto; si vede che non stai bene; va, il sonno è il miglior rimedio contro il mal di capo; il signor curato ti scuserà.

Bernardo non si fece ripetere il consiglio, mentre tutti passavano in sala, dopo pranzo, egli s'appressò al prete e gli tese la mano per salutarlo; questi, approfittando dell'occasione, gli fece scivolare la busta di Marianna, dicendogli sottovoce:

— Mi hanno incaricato di rimettervi questo in segreto: è una restituzione.

Bernardo prese macchinalmente la busta e vagamente udì la frase; era troppo addolorato e preoccupato per farvi grande attenzione. Salì nella sua camera, si gettò tutto vestito sul letto e singhiozzò disperatamente.

Traendo di tasca il suo fazzoletto, fece uscire la busta rimessagli dal curato; stava per gettarla lontano con collera; ma il suo volume attrasse la sua attenzione; la aprì e con stupore ne vide uscire i cinque biglietti da mille.

Credendo d'impazzire, con un salto scese dal letto, andò alla finestra, dove ancora si vedeva quasi chiaro, palpeggiò, esaminò i biglietti, dette un grido di gioia, poi ridivenne calmo.

— Sogno — si disse. — E' impossibile, o la disperazione mi ha turbato il cervello..... Suvvia, che fare?..... Bisogna che mostri ciò a Lina.

Ridiscese; non era più pallido come un morto, ma rosso come se avesse avuto la febbre.

Lina, vedendolo e comprendendo che aveva qualche cosa da dirgli, gli si avvicinò e uscendo con lui sulla terrazza gli domandò:

— Che hai? Che cosa t'è successo?

— Guarda!

E le mostrò i biglietti, raccontandole la storia del curato.

— E' un miracolo, — disse Lina, piccola anima deliziosamente ingenua e pia, — bisogna ringraziare il Signore.

— Lo ringrazierò più tardi, — rispose Bernardo; — pel momento vorrei sapere se non c'è sbaglio e se posso disporre di questo denaro.

— E' vero; aspetta; vado a tentare di mandarti il signor curato. Va presso il laghetto; ti raggiungerò poi.

Un momento dopo, mentre gli uomini si disponevano a giocare al bigliardo, Lina riuscì a condurre il prete verso il lago, col pretesto di mostrargli dei cigni di fresco nati.

*(Continua).*

## GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.

ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Piccola vedova; La casa è di vostre.* — L. 0 75.

BALBO (Comp. d'operette Scarano-Amendi), ore 20,30: *Shakespeare.* — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casaleggio), ore 20,30: *I fastidi d'un grand'om.* — L. 0 60.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

I sanitari si riservarono ogni giudizio sulla gravità delle ferite, dubitandosi che egli abbia riportato altresì delle lesioni interne, le cui conseguenze, pel momento, non si possono prevedere.

Al piccolo Emilio, invece, furono riscontrate soltanto delle ferite al capo, guaribili in giorni dieci.

Dopo essere stato medicato, fu inviato alla propria abitazione, in via Calvo, N. 4.

Sul luogo, oltre alle guardie e pompieri, si recò pure l'ing. Nasi, del civico Ufficio d'arte.

## L'omicidio ed i ferimenti della scorsa notte

### sullo stradale di Lanzo.

Un proverbio dice che non vi è sabato senza sole. Parafrasando, potremo dire ormai che a Torino non vi è festa senza sangue.

Non erano scorse, si può dire, quarantott'ore dai due ferimenti, seguiti da morte, avvenuti nella notte di Ognissanti, che già altri fattacci di sangue sono venuti ad aggiungersi alla triste cronaca della barabberia sanguinaria.

Ecco quanto ha raccolto il cronista nel suo giro di stamane.

Ieri sera, verso le ore 24, nella *Trattoria del Paradiso*, posta al N. 187 dello stradale di Lanzo, vi si trovava una comitiva, composta di cer.i Drocco Lorenzo, d'anni 34, da Piacenza, abitante alla Madonna di Campagna, strada Brusa, N. 425, Actis Antonio, d'anni 27, abitante sullo stradale di Lanzo, N. 202, muratore, Drocco Paolo, d'anni 21, carrettiere, fratello del primo, Bergar Agostino, abitante pure nella strada Brusa, N. 425, Priolo Giovanni, muratore, ed un sesto compagno, certo Marocco, meglio identificato pel momento.

Ad un tratto entrò nell'esercizio un individuo, a tutti sconosciuto, sui vent'anni, di bassa statura, pallido, vestito di stoffa nera, con cappello alla lobbia.

A quanto si narra, costui, entrando, si indirizzò alla comitiva, dicendo:

— S' *pudla beive?*

— E perchè no? — avrebbe risposto qualcuno della compagnia in tono di scherzo. — *Se t'l'uss 'd cabi da paghè, t' peule beive fin ch'at vente.*

A questa frase lo sconosciuto replicò:

— *Sa jë quaich'd'un cha venje fese paghè, cha vena feura chi lë contentò.*

A questa frase provocante nessuno rispose; e lo sconosciuto uscì.

Poco dopo anche i sei compagni della comitiva si alzarono e uscirono dall'esercizio.

Fuori che furono si incontrarono novamente nello sconosciuto, il quale sembra che fosse in compagnia di altri due.

Le indagini finora fatte non hanno ancora stabilito se la comitiva dei sei, vedendo lo sconosciuto, gli sia mosso incontro per chiedergli ragione della frase provocante pronunziata poco prima al loro indirizzo, oppure se lo sconosciuto si sia indirizzato contro i sei col proposito di «beccarne» qualcuno.

Fatto è che un momento dopo l'incontro la terribile lama del coltello luccicò nell'oscurità della notte ed il Drocco Lorenzo e l'Actis Antonio caddero entrambi feriti all'inguine.

I compagni rimasti incolumi trasportarono i due feriti nella locale caserma delle guardie municipali, ove ricevettero le prime cure dal medico municipale cav. dottor Ghirardi.

L'Actis, essendo ferito più leggermente, se ne tornò poscia alla sua abitazione.

Il Drocco invece fu, per ordine del medico, trasportato con vettura al San Giovanni.

Ivi giunto i sanitari giudicarono urgente operario di laparotomia; ma, pur troppo, non giunsero in tempo a salvarlo.

Il disgraziato spirò nella notte, dopo una penosissima agonia.

Nello stesso tempo in cui il dottor Ghirardi stava curando i due feriti, venne accompagnato nella stessa caserma certo Bosio Giuseppe, di anni 35, spazzaturaio, abitante in via Vercelengo.

Anche questi era ferito alla schiena da una coltellata, datagli, disse, senza alcun motivo da uno sconosciuto con cui si era incontrato sullo stradale di Lanzo.

Dai connotati dati, sembra che il feritore sia lo stesso autore dei due ferimenti sopranarrati!

Si tratterebbe dunque di un sanguinario della peggior specie, di coloro che amano il sangue per il sangue, e senza motivo alcuno, per solo sfogo di brutale malvagità, vanno in cerca di vittime, e colpiscono alla cieca il primo disgraziato che il destino getta loro fra i piedi!

Anche il povero Bosio, dopo aver ricevuto le prime cure dal cav. Ghirardi, fu fatto trasportare al San Giovanni.

I medici lo giudicarono guaribile in una ventina di giorni.

— A questi due fatti va aggiunto anche il seguente:

Poco dopo le 24, il garzone Lovera Giorgio, d'anni 20, venne proditoriamente ferito di coltello all'inguine da un monovale, da lui conosciuto col solo nome di Pietro, con cui si era incontrato nella borgata Falchera, oltre il ponte Stura.

Il Lovera venne medicato dalle guardie municipali della regione; poscia, non essendo la ferita, fortunatamente, molto grave, fu accompagnato alla sua abitazione, sullo stradale di Caorgnà.

## Un indirizzo agli studenti italiani di Innsbruck.

La Presidenza *senior* della «Corda Fratres - Federazione internazionale degli studenti» spedì un indirizzo agli studenti italiani di Innsbruck e al prof. Menestrina, in cui viene biasimata la violenza dei provocatori, e si fanno voti perchè i nobili sforzi del prof. Menestrina, caldo propugnatore del buon diritto italiano, abbiano a trionfare.

**Arrivo e partenze.** — Partirono ieri per Asti l'on. Villa, per Milano l'on. Poli.

Giunse e proseguì per la capitale il principe Colonna.

**Non lasciate i bambini soli!** — Verso le 9 di iermattina la ragazzina Danzero Caterina, di sette anni, trovandosi sola in casa, posta nella via di Circonvallazione, al N. 77, si avvicinò troppo ad un fornello acceso per riscaldarsi le mani. Lo si appiccò il fuoco alle vesti. Spaventata, la piccina corse gridando nel cortile, e un tal Giacomo Turco, d'anni 22, carrettiere, la inzuppò in un mastello d'acqua. Poi una guardia municipale sopraggiunta le medicò le scottature, facendole poscia un'opportuna fasciatura. La stessa guardia ed il Turco in vettura accompagnarono la Danzero all'Ospedale di San Giovanni. Se non sopravverranno complicazioni, la Danzero guarirà in una quindicina di giorni.

**Bagni popolari municipali.** — Durante lo scorso mese di ottobre nello stabilimento in via Quattro Marzo furono apprestati i seguenti bagni: A doccia uomini 1176, donne 129; in vasca uomini 275, donne 254; totale 1834 bagni.

**Oggetti trovati e consegnati** alle guardie municipali:

Un guanto da donna; un panierino usato; un portamonete di metallo bianco con catenella e *breloque*; due portamonete con piccole somme ed un rosario; una canna da passeggio; una *chatelaine* di metallo giallo.

## STATO CIVILE DI TORINO.

*5 novembre 1901.*

NASCITE: 25, cioè maschi 15, femmine 10.

MATRIMONI: Aimone Giacinto con Musso Teodora — Berutti Luigi con Becchio Teresa — Caru Quintilio con Questi Ottavia — Costanzo Oreste con Filippi Rosa — Gaj Carlo con Patrucco Clotilde — Gino Giovanni con Capello Isabella — Mussetto Guido con Allosio Felicita — Vogliazzo Paluiro con Boglio Margarita — Bernascone Luigi con Argilosa Margherita.

MORTI: Bacchetti Maria (ved.) n. Protto, d'anni 69, di Chivasso, cucitrice, via Chivasso, 10.

Lattuada Enrico, id. 30, di Torino, impiegato ferrovie, via Nizza, 51.

Marchetti Domenica n. Vausino, id. 51, di Bosano, agiata, via Privata, 1.

Filippa cav. Augusto, id. 64, di Pinerolo, capo-sezione Ministero grazia e giustizia a riposo, corso Vittorio Emanuele II, 72.

Zeme Stefano, id. 71, di Valenza, pensionato municipale, via Conte Verde, 4.

Capra Pietro, id. 79, di Manzè, falegname, stradale di Casale, 100.

Olivero Carlo, id. 50, di Bolzaneto, operaio.

Sandroni Giuseppe, id. 27, di Revigliasco, meccanico.

Tesonetti Luigi, id. 29, di Volpedo, panattiere.

Castagno Antonio, id. 35, di Riaso (Cagliari), bracciante.

Moretto Angela (ved.) n. Cafasso, id. 77, di Villadeati, casalinga.

Fasano Giacinta (ved.) n. Perosino, id. 64, di Celle Enomondo, sarta.

Buniet Carlo, id. 42, di Villanova d'Asti, tornitore.

Bertone Carlo, id. 66, di Torino, merciaio.

Rossi Virginia, id. 22, di Vercelli, sarta.

De Andrea Angela n. Poggio, id. 83, di Fontanetto Po, casalinga.

Miroglio Giovanni Carlo, id. 43, di Venaria Reale, panattiere.

Cacciabue Giacomo, id. 20, di Alessandria, caporale 5.o artiglieria.

Blatt Rosa n. Ceas, id. 40, di Chivasso, contadina.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

# Arti e Scienze

## L'arte decorativa moderna

### Discorso inaugurale de l'anno accademico all'Università di Torino.

Stamane, alle ore 10, per l'inaugurazione dell'anno accademico, l'aula magna della nostra Università era affollatissima.

Erano presenti i professori dell'Università, il presidente della Deputazione provinciale, il prefetto, il presidente della Corte di Cassazione, il presidente del Tribunale, l'intendente di finanza, rappresentanti del Municipio, dell'Accademia Militare, della Scuola di guerra, della Scuola d'applicazione, molte signore e numerosissimi studenti.

Lesse il discorso inaugurale, che aveva per argomento: *L'Arte decorativa moderna*, l'architetto Carlo Ceppi.

Il prof. Ceppi, dopo avere in un esordio ricordato i compianti professori Bizzozero, Rosaga, Cognetti De Martiis, Coppino, già lustro della nostra Università, e dopo aver sciolto un inno all'Arte, eterna consolatrice e suprema educatrice, entra tosto in argomento:

«Alla città nostra — dice l'oratore — non basta occuparsi solo di quanto sia materialmente utile. Dopo avere con costante lavoro meritato il premio di preziose scoperte e con tenacia d'ingegno fatte applicazioni a vantaggio delle comunicazioni e delle industrie, l'uomo cerca quanto faceva le delizie dell'età meno colta.

Il desiderio di aver belle le cose da lui prodotte o possedute è sempre vivo, e se non può esercitare il dominio che ebbe già altra volta, aspira all'influenza che l'utilitarismo gli consente.

«Da questo desiderio una nuova scuola d'arte è sorta. Modesta in sul principio, non si rivolse alla magnificenza dei templi, non alla maestà di pubblici edifizi. L'opera sua si concentrò negli oggetti che circondano l'uomo nella sua vita privata, e cercò tipi i più convenienti per le masserizie, i mobili, le stoffe, i gioielli e le decorazioni delle case; riuscì ad introdurre un rinnovellamento di forme ornamentale plastica e colorata.

Per spiegare la ragione di mutamento d'indirizzo nell'Arte, il prof. Ceppi fa una breve rivista retrospettiva.

Sul tramontare del XVII secolo tramontava il fare inaugurato dal potente genio di Michelangelo. Sul suo modo di composizione una falange di artisti esagerarono le squisite qualità del maestro, sin allo scoprirsi delle antichità di Pompei gli artisti si invaghirono di quell'elegante e vetusto stile. Questa reazione verso l'antico si dimostrò in tutta la sua potenza al principio del secolo XIX.

Ebbe quindi voga il romanticismo, e con esso palpitarono di nuova vita cattedrali, castelli e chiostri. Gli artisti, avvezzi a formare il loro gusto sui modelli greci e romani, dovettero piegare la loro fantasia a riprodurre altri tipi.

Ma la maniera greco-romana continuava a dettar leggi nelle scuole.

Fra tutte le Accademie d'Italia, prima era quella di Brera.

Il sentimento d'indipendenza con quello d'amor patrio stimolò gli architetti nostri ad emanciparsi dai legami accademici; ed il prof. Ceppi ricorda a questo punto l'opera feconda compiuta dal suo maestro, l'architetto Promis.

Frattanto l'archeologia estese i suoi studi, e coll'istituzione di musei, questi furono volgarizzati. Pel paziente lavoro degli archeologi apparirono nei più minuti particolari edifizi sconosciuti o mal noti, e furono messi in evidenza i prodotti delle arti minori degli altri tempi.

Le loro bellezze colpirono talmente gli animi degli artisti, che ognuno di essi si diede alla riproduzione delle cose antiche.

Ma poi, propagatosi per ogni produzione questo sistema, all'arte creatrice si sostituì lo studio della contraffazione, al sentimento spontaneo l'industriosa imitazione, e sopravvenne un fare eclettico sprovvisto di ogni carattere.

Le cresciute relazioni dell'Europa col Giappone verso la metà del secolo XIX resero poscia popolari i disegni e le immagini fatti in quel paese. L'impressione prodotta dall'arte giapponese, che richiamava le prove giovanili dell'arte nostra, fu il punto di partenza del nuovo stile.

Artisti valorosi se ne impossessarono, nell'intento di richiamare l'arte ai suoi veri principii d'ispirazione, colla fiducia di dare all'epoca nostra il suo proprio stile.

Si adottarono così disposizioni geniali, con ritmi geometrici, in cui abbondano fiori ora smagliati per brio di colori, ora spiccanti speciali per sapienti contrasti di toni, con contorni fermi e decisi.

Il pubblico, sempre avido di novità, accettò il nuovo stile, e le scuole lo promulgarono. Lo studio di questo odierno stile consiste nel rappresentare del vero gli oggetti, colla ricerca di esprimere con sicurezza ed evidenza, accentuabile, le qualità caratteristiche.

La natura è presa ad imitazione, ma pei nuovi artisti non si tratta di riprodurre le cose naturali, ma rappresentarle colle qualità che valgono a meglio caratterizzarle, semplificando, con uno studio di analisi, e sopprimendo quanto non occorre allo scopo.

Nello stile, ora nuovo, certa rigidezza di contorni, sovente appoggiati a norme geometriche, dà un'impressione di durezza voluta ed affettata non sempre piacevole. Il nuovo modo d'arte si risente del rigore di principii dettati da artisti d'una nazione grande più per costanza e forza di propositi, che per slancio di sentimento.

E' compito d'artisti dotati di maggior sensitività il portare elementi capaci di perfezionare questo stile novello.

In architettura la nuova decorazione dovrà subordinare la sua influenza all'organismo di ciascun edifizio, la dipendenza della comodità e della solidità, a meno che si vogliano fabbriche capricciose, in urto col buon senso.

In questa trasformazione si proteranno con disagio taluni elementi già in uso, e converrà ricorrere a nuovi espedienti. Non mancheranno robusti ingegni che, rafforzati da studio costante, troveranno la soluzione degli arduci problemi.

Il professor Ceppi infine chiude il suo discorso, salutato da calorosi applausi, esortando la gioventù alle serene lotte per l'Arte ed a continuare nella Patria nostra quelle coerenti tradizioni artistiche, che sono il nostro vanto e la nostra gloria.

# ULTIME NOTIZIE

## Ciò che fece ieri il Consiglio dei ministri

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 9,25:

Soltanto nel Consiglio prossimo l'onorevole Carcano esporrà il suo piano. Ieri tutto si limitò a una esposizione di Di Broglio sulla situazione del bilancio.

Non è esatto poi il dire che si sia parlato di provvedimenti per Napoli, molto più che manca ancora attualmente ogni argomento di discussione.

Le modificazioni dell'organamento della Presidenza del Consiglio riguardano una più esatta definizione degli affari e delle questioni che debbono esserle deferite. Fu, tra l'altro, stabilito che tutti i decreti che contengono la formula: «Sentito il Consiglio dei ministri» debbano essere controfirmati anche dal presidente, e tutti i disegni di legge debbono essere discussi dal Consiglio prima della presentazione al Parlamento e debbono essere comunicati a ciascun ministro qualche giorno prima della discussione.

*S.*

## La Francia manderà altre navi in Turchia.

### I propositi del Governo francese.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9.10:

Il *Figaro* ammira il fatto che si potè far partire una squadra in segreto, senza i soliti allestimenti.

Lo stesso *Figaro* avverte che, parlandosi di un ritrovo di squadre, erroneamente vi si incluse l'italiana.

Parlando della russa, la quale si troverebbe di rimpetto a Smirne, dice che essa indubbiamente appoggerà, almeno moralmente, la marina della Repubblica alleata.

Il *Figaro* conclude dicendo: «L'azione della Francia in Oriente è un avvenimento storico, è il punto di partenza di una politica di attività e di energia per ristaurare gli interessi secolari della Francia e per ristabilire, d'accordo con tutte le Potenze interessate, l'ordine in Turchia.»

L'insieme delle notizie che stamane si hanno indica che il resto della squadra del Mediterraneo, il quale comprende le maggiori corazzate, è pronto a salpare per il golfo Juan, per attendervi le eventualità.

Infatti i giornali dicono che si spingono attivamente le riparazioni delle navi da guerra *Bonnet* e *Jauréguiberry*.

Lo stazionario che si trova a Creta e quello che si trova al Pireo, coll'ammiraglio Charner, reduce dall'Estremo Oriente, avrebbero l'ordine di raggiungere Caillard.

Anche gli incrociatori *Duchayla* e *Cassini* sono pronti a recarsi a rafforzare la squadra dell'ammiraglio Caillard.

Si conferma che Bapst, supplente di Constans a Costantinopoli, ha ricevuto comunicazione da Tewfik-pascià dell'acconsentimento del sultano al pagamento ai Lorando dell'indennità. Bapst però respinse la proposta perchè non indica il modo del pagamento, aggiungendo che ormai ci sono anche altre questioni da regolare.

Constans fece un'altra lunga visita al ministro Delcassé, nella quale si stabilirono le garanzie da chiedersi alla Porta per l'esecuzione della capitolazione, dopo che essa avrà ceduto sull'affare Lorando riguardante i *quais*.

Il deputato socialista Alemanno chiese di interpellare Delcassé sopra il conflitto franco-turco e sull'invio di una flotta in Turchia. Il ministro gli rispose che si terrà a disposizione della Camera per comunicarle la situazione precisa, ma che si riservava la scelta del giorno per queste spiegazioni. Si afferma che lo farà solo dopo l'arrivo della squadra al punto fissato, il che potrebbe avvenire anche domani.

## Un attentato all'imperatrice della Cina?

### Li-Hung-Chang in condizioni disperate.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8:

Si ha da Pechino: «I giornali cinesi pubblicano notizie su un preteso attentato che si sarebbe fatto contro l'imperatrice mentre saliva in barca per attraversare un fiume vicino a Henanfu. L'assassino avrebbe assalito con un'alabarda e ucciso uno degli uomini della scorta; nel frattempo però sarebbe stato disarmato e subito ammazzato con un colpo di sciabola.

«Le Autorità cinesi si mostrano però scettiche su questo attentato, dichiarando che è pressochè impossibile avvicinarsi all'imperatrice.

«Li-Hung-Chang peggiora per l'ulcera allo stomaco che da tempo lo tormenta. I medici gli dichiararono che, se si ostina a prendere alimenti solidi, non potrà sopravvivere.»

### Ciò che l'Italia chiede alla Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,35:

Nei documenti presentati per il prestito che ha per base l'indennità da pagarsi dalla Cina si trovano le cifre chieste da tutte le Potenze alleate.

L'Italia vi figura per 95,634,000 lire.

### I torbidi della Tripolitania.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,35:

La causa della insurrezione degli arabi in Tripolitania sarebbe il malcontento per la coscrizione e per le nuove tasse. Gli arabi arrivano, per protestare, fino alle porte di Tripoli, dove vengono disarmati. I loro capi arrestati vennero deportati su una nave turca.

Il *Petit Parisien* afferma che alcune tribù tripolitane sono in marcia verso la Tunisia per porsi sotto la protezione francese.

### 3500 operai di Brest in isciopero.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,15:

Tremila cinquecento operai del porto militare di Brest, riunitisi a Comizio per protestare contro i risultati negativi dei loro reclami al Ministero della marina e alla Commissione del bilancio, decisero di adottare il principio dello sciopero generale.

### L'organizzazione dei socialisti rivoluzionari francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9,10:

I socialisti rivoluzionari, cioè antigovernativi, tennero ieri una grande adunanza ad Ivry, presso Parigi, per concretare l'unità del loro partito.

Parlarono Guesde, Lafargue, il deputato Dejeante, Rodes ed altri. Si approvò lo statuto per l'organizzazione del partito, fra grandi acclamazioni e vivi attacchi a Waldeck-Rousseau e a Millerand.

### Un francese espulso da Malta.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,25:

Il professore francese Serre, che aveva scritto un virulentissimo articolo sulla *Gazzetta di Malta* contro le insolenze di un ufficiale inglese, venne espulso.

### Particolari sul combattimento di Bethel.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,35:

Intorno al combattimento di Bethel si hanno questi altri particolari: «L'attacco venne condotto da Botha. Al primo scontro la retroguardia inglese venne fatta a pezzi. Il resto della colonna riuscì ad occupare una forte posizione, dove si difese due giorni.

«Tale situazione però pare strana, poichè i corrispondenti dicono che i boeri erano circa un migliaio, mentre la colonna Benson aveva due mila uomini.»

### I discorsi di re Eduardo e del duca di York.

Londra, 3 (*Stefani*). — I giornali pubblicheranno oggi il testo dei discorsi scambiati fra il re e il duca di York nel banchetto di benvenuto. Il re deplorò il prolungarsi della guerra nel Sud-Africa. Disse di sperare nella pace e di credere che il viaggio dei principi ereditari stringerà i vincoli tra le colonie e la metropoli. Il duca rispose affermando i sentimenti di fedeltà verso la Gran Bretagna manifestati nel viaggio.

### Elezioni municipali inglesi.

Bradford, 4 (*Stefani*). — Nelle elezioni municipali i conservatori perdono sette seggi, gli indipendenti due. I liberali ne guadagnano sei; gli operai tre.

### Il mistero dei tre morti di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 9,25:

L'arresto del proprietario della panatteria di via Pantheon, perchè si è scoperto che aveva fatti nel pomeriggio bruciare due sacchetti di carbonella nella cantina ove morirono i tre giovanetti, metta in una nuova fase il triste fatto. Si è assodato così che non il gas, ma la carbonella li asfissiò. L'Autorità giudiziaria ha cambiato rotta, e pare che oggi si farà qualche nuovo arresto.

### Un compare che si attossica.

Ci scrivono da Aosta, 3:

Fantolin Giuseppe, benchè coprisse la mansione di guardia campestre a Gressoney Saint-Jean, non era persona che avesse il cervello a posto. Tre anni or sono, appunto per questa cagione, fu prosciolto dall'accusa di mancato omicidio sulla persona della sua amante.

Da tre settimane il Fantolin era irreperibile. Il cadavere di lui fu rinvenuto ieri l'altro a caso, già in istato di decomposizione.

Procedutosi sul cadavere alle investigazioni legali, si constatò che la morte era dovuta ad avvelenamento per stricnina. Non vi è dubbio che l'infelice ha ingoiato il tossico in uno dei suoi momenti di aberrazione mentale.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*). — 3 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742.8; ore 15: 740,7; ore 21: 740,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 2,6 — Massima + 9,3

(*Piazza Castello - Nella tinaia al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 3: + 9,0

Temperatura minima della notte dal 2 al 3: + 1,0

4 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 15; tramonta alle ore 17, minuti 10.

### Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15:

Europa. — Pressione massima 777 sulla Transilvania; bassa a 750 sul Mediterraneo meridionale; minima a 740 sul Mar Bianco.

Italia 24 ore. — Barometro disceso da uno a due millimetri in Val Padana; salito altrove fino a cinque millimetri in Sardegna. Temperatura irregolarmente variata sull'Italia Superiore, diminuita altrove. Alcune pioggie all'estremo sud e Sicilia; alcune nevicate sull'Appennino. Venti forti settentrionali al Centro sud e Sardegna. Mare qua e là agitato.

Stamane cielo sereno sull'Alta Italia e sul versante tirrenico, nuvoloso altrove; brina in Val Padana. Alcune pioggie sulle coste joniche. Ancora venti moderati e forti settentrionali. Mare agitato, specialmente il basso Adriatico ed intorno alle isole.

Barometro massimo a 763 in Val Padana; minimo a 761 al sud Sicilia.

Probabilità: Venti settentrionali deboli al nord, moderati o freschi altrove. Cielo nuvoloso all'estremo sud e Sicilia, con qualche pioggia, quasi sereno altrove. Ancora mare agitato sulle coste meridionali.

## MERCATI E COMMERCIO

### BORSA DI TORINO. — 4 novembre.

Rendita corso medio f'uf. 101 67 1/2.

| CAMBI | a vista | | a tre mesi | |
|---|---|---|---|---|
| Francia 5 | 102 75 | 102 95 | — — | — — |
| Svizzera 5 1/2 | 102 45 | 102 50 | — — | — — |
| Germania 4 | 126 45 | 126 55 | — — | — — |
| Londra 5 | 25 90 | 25 92 | — — | — — |

**Istituti d'Emissione.**

**Banca d'Italia - Banco di Napoli.**

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *fiduciario e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

**Monte di pietà.**

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 101 67 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 101 97, 102.

*Prezzo dei valori per fine corrente.*

| Azioni | | | | |
|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 903 — 902 — | B. Comm. | 664 — | — — |
| | 901 — — — | B. Sconto | 158 — | 157 — |
| Ferr. Mer. | 690 — 690 50 | Diatto | 243 50 | 244 50 |
| Ferr. Med. | 481 — 481 50 | **Obbligazioni (p. c.)** | | |
| Cred. It. | 508 — 504 — | Ferr. V. E. | 345 50 | — — |
| | 502 — — — | Ferr. Merid. | 321 50 | — — |

**Cronaca della Borsa.** — 4 novembre. — Cominciamo la settimana abbastanza malinconicamente. Non già che la quota siasi ritrovata depressa, o che corrano notizie oscure di cui temansi gli effetti; ma impera un senso di incertezza generale, che i primi avvisi di Milano corroborano, sufficiente ad inceppare la tendenza lasciata sabato ed influenzare poco favorevolmente il mercato.

Più di tutti, senza motivi speciali che si conoscano, continuava ad indebolirsi il Credito Italiano, ed il contegno di questo titolo, da parecchio poco soddisfacente e poco spiegabile, nuoce alla sua quota in modo ragguardevole.

Il cambio è tranquillo a 102 80.

### Pel cambio decennale delle cartelle.

Roma, 3 (*Stefani*). — Il cambio decennale delle cartelle del Consolidato 5 per cento può ritenersi ormai al suo termine. Al 31 ottobre ne pervennero alla Direzione Generale del Debito Pubblico 1,404,571, delle quali 1,191,915 dall'interno e 212,656 dall'estero. Al 31 ottobre ne furono ammesse al cambio 1,538,852, delle quali 1,348,227 per l'interno e 190,625 per l'estero. Ritenuto che all'inizio del cambio le cartelle circolanti erano complessivamente 1,732,156, ne rimangono a presentarsi soltanto 327,585 per completare l'operazione tanto nell'interno quanto all'estero.

### Carbone e merci.

Genova, 3 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 1166 carri, di cui 570 di carbone pei privati e 100 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 236, di cui 152 per l'imbarco.

| MERCATO DI NEW YORK | | 1 | 2 |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | L. | 4 87 1/2 | — — |
| » Parigi | » | — — | — — |
| Petrolio Standard White | C. | 7 65 | 7 65 |
| » » à Filadelfia | » | 7 61 | 7 60 |
| Cotone Middling | » | 7 7/16 | 7 1/2 |
| » » à New Orleans | » | 7 3/4 | 7 3/4 |
| Entrata cot. nella giorn. fatte | N. | 61,000 | 46,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 20,000 | 16,000 |
| » pel Continente | » | 4,000 | 56,000 |
| Frumento rosso | D. | 80 1/8 | 80 1/2 |
| Grano turco | » | 61 5/8 | 61 1/2 |
| Farine extra | » | 2 80 | 2 80 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 1 1/8 | 1 1/8 |

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.



# Rivista Finanziaria

### Gli avvenimenti politici.

La settimana, trascorsa da una giornata festiva, ha avuto alcuni momenti di attività, ma tosto seguiti da lunghi quarti d'ora di calma, di inerzia, meglio ancora, di repressione. L'annunzio della partenza di una Divisione della squadra francese del Mediterraneo per le acque turche allo scopo di fare intendere cortesemente la ragione al sultano sulla questione già nota, non poteva, del resto, aggiungere buon umore.

### Il mercato monetario.

Sovratutto, però, il miglioramento che aveva cominciato a disegnarsi al principio della settimana, ha trovato un ostacolo al suo sviluppo nelle preoccupazioni destate dalle condizioni dei mercati monetari. Nonostante che fosse atteso, come sempre in quest'epoca dell'anno, una minore facilità, l'aumento nel saggio ufficiale dello sconto in Inghilterra, e il rincaro del prezzo del denaro in Francia e Germania, ha impedito che la ripresa si accentuasse.

Il fatto più importante della quindicina è stato il rialzo del tasso dello sconto ufficiale in Inghilterra.

Nella settimana passata la riserva si trovava a lire sterline 24,828,000 in diminuzione di lire sterline 428,000 sulla settimana precedente. Anche la proporzione della riserva agli impegni correnti era scemata di 5/8 di punto al 48 3/8 per cento.

In questa settimana la riserva è diminuita di altre lire sterline 940,000, cadendo a 23,882,218 lire sterline. Anche la proporzione della riserva agli impegni cadde di 2 3/4 punti al 45 5/8 per cento.

In gran parte ciò fu dovuto al ritiro dell'oro dall'estero e dall'aumento nella circolazione. Perciò i direttori della Banca credettero di dover aumentare lo sconto ufficiale dal 3 al 4 per cento. Fu specialmente il timore di nuovi ritiri d'oro dalla Francia e da altri paesi quello che indusse l'Inghilterra a prendere questo provvedimento per proteggere la sua riserva d'oro, la quale è stata sensibilmente ridotta dopo il momento in cui cominciò l'ultimo drenaggio.

A Parigi la sterlina è a 25 09 1/2, ossia è sempre utile la richiesta di oro a Londra.

Lo sconto è in aumento, come avviene, del resto, sempre a questa epoca dell'anno. Si crede, peraltro, che il ritiro di capitali francesi da Londra e da Berlino ricondurrà il mercato francese in condizioni normali.

La Banca di Francia al 31 ottobre aveva l'incasso in aumento di 17 milioni, il portafoglio era aumentato di 224 milioni e la circolazione di 177 milioni di franchi.

Il mercato americano rimane in condizioni soddisfacenti; il riflusso del numerario dall'interno comincia ora, sicchè la piazza di New York si troverà presto in condizioni migliori.

A Berlino, invece, si è avuto aumento di sconto, la qual cosa dipende certo dal ritiro di capitali e dalla ripercussione del rincaro del danaro sul mercato internazionale. Lo sconto è salito sopra il 3 1/4 per cento.

In Italia lo sconto è invariato e i cambi quasi stazionari:

| | su Parigi | Londra | Berlino | Vienna |
|---|---|---|---|---|
| 28 Lunedì | 102 80 | 25 79 | 126 50 | 107 57 |
| 29 Martedì | 103 — | 25 84 | 126 60 | 108 10 |
| 30 Mercoledì | 102 85 | 25 83 | 126 65 | 107 90 |
| 31 Giovedì | 102 68 | 25 76 | 126 35 | 107 70 |
| 1 Venerdì | — | — | — | — |
| 2 Sabato | 102 75 | 25 79 | 126 55 | 107 75 |

### I mercati finanziari esteri.

Malgrado il peggioramento dei mercati monetari, i fondi di Stato, però, fatte poche eccezioni, hanno avuto un contegno abbastanza soddisfacente: i Consolidati inglesi hanno continuato a piegare e segnano una perdita uguale a quella della settimana precedente; la Rendita francese, poichè erano dissipati i timori di un immediato sciopero generale e pare allontanata l'eventualità d'una nuova emissione, ha aumentato alquanto; i Consolidati prussiani sono quasi stazionari. L'effetto prodotto dal trovarsi lo Stato nella necessità di nuovi capitali sembra esser mitigato dal fatto che le industrie tedesche mostrano di uscire dalla loro inattività. L'*Exterieure* spagnuola è tuttora incerta, sopratutto perchè, nonostante i sintomi favorevoli, la situazione finanziaria, se si deve giudicare dall'andamento del cambio, non è ancora sensibilmente migliorata.

Il nostro 5 per cento a Parigi è l'unico valore sostenuto che abbia attualmente il mercato francese, poichè il malcontegno parigino non è indifferente, data la situazione politica interna alquanto minacciosa, e voci di bilanci tutt'altro che buoni. Anche i più arditi operatori consigliano la calma e la prudenza.

Dal mercato francese abbiamo le seguenti variazioni: un po' più di sostenutezza nelle Rendite interne 3 1/2 e 3 per cento antico, rispettivamente a 101,95 e 100 90. Per gli altri titoli di Stato la situazione tende al ribasso, se eccettuiamo principalmente l'Italiano, che gode la fiducia nel corso di 99, e lo Spagnuolo fermo intorno a 70.

L'andamento dei Consolidati inglesi non tende a migliorare e oggi chiudono a 91 e 15 sedicesimi. Vienna tende a migliorare e Berlino è calmo.

### Il mercato italiano.

Da noi l'andamento delle Borse in genere è stato tutt'altro che brillante e, per esempio, è bastato il ribasso sui valori ferroviari per scombussolare tutto il resto dei titoli!

Al disarmo della nostra Borsa ha contribuito indubbiamente in particolar modo il notevole ribasso dei valori ferroviari. I vari tentativi di ripresa non diedero finora risultati favorevoli. Vi furono però compere di portafoglio, si videro capitalisti seri operare con proposito di ritirare, non di speculare; ma ciò non ha valso a rianimare molto i nostri mercati. E' che anche all'estero la riduzione del dividendo sulle Mediterranee non ha fatto, e non lo poteva, buona impressione. Lo *Statist* di Londra ne ha scritto in un tono poco gradevole.

Nel solito specchietto di confronto-prezzi i lettori trovano in rialzo le azioni della Banca d'Italia. Da alcuni tale rialzo si volle attribuire a vendite utili di terreni fatte dalla Banca d'Italia a Roma; altri però ritengono che in tale rialzo entri, e in misura non trascurabile, lo scoperto, il quale, preoccupato, forse, dalla facilità colla quale si è svolta la liquidazione di tutti i titoli, compreso le azioni della Banca d'Italia, ha creduto di provvedere ai casi suoi. In questi momenti, nei mercati italiani, con poche centinaia di titoli abilmente manovrati, si fa la pioggia e il bel tempo.

Ecco il solito specchietto di confronto:

| | Sabato 26 | Sabato 2 |
|---|---|---|
| Cambio | 102 85 | 102 85 |
| Rendita Italiana | 101 75 | 101 65 |
| Banca d'Italia | 880 — | 904 — |
| Ferrovie Meridionali | 686 — | 680 — |
| Ferrovie Mediterranee | 487 — | 481 — |
| Banca Commerciale | 660 — | 665 — |
| Credito Italiano | 515 — | 511 — |
| Banco Sconto | 161 — | 158 50 |
| Diatto | 234 50 | 242 50 |
| Società Bancaria | 241 — | 242 — |
| S. G. I. Florio-Rubattino | 437 — | 430 — |
| Raffineria Lig. Lomb. | 388 — | 389 — |
| Raffineria Italiana | 348 — | 350 — |
| Cotonificio Cantoni | 460 — | 462 — |
| » Valseriana | 400 — | 400 — |
| » Bergamasco | 250 — | 250 — |
| » Veneziano | 180 — | 180 — |
| » Candiani | 100 — | 100 — |
| Manifattura Tosi | 275 — | 275 — |
| Dell'Acqua | 265 — | 265 — |
| Lanificio Rossi | 1335 — | 1320 — |
| Linificio e Canapificio | 157 — | 158 — |
| Edison | 438 — | 441 — |
| Ceramica Richard | 310 — | 295 (ex 17) |
| Terni | 1365 — | 1350 — |
| Fornaci Italiane | 106 50 | 107 — |
| Metallurgica | 158 — | 158 — |
| Molini Roma | 77 — | 77 — |
| Molini Alta Italia | 260 — | 240 — |
| Marin. Cartotta | 260 — | 240 — |
| Tecnomasio | 40 — | 28 — |
| Gadda e C. | 100 — | 100 — |
| Off. Miani-Silvestri | 85 — | 84 — |
| Meccanica | 176 — | 172 — |
| Commercetti | 50 — | 52 — |
| Costruzioni Venete | 67 — | 67 — |
| Casse Sovvenzioni | 30 — | 30 — |
| Carburo di Roma | 465 — | 515 — |
| Carburo Lombardia | 6 — | 6 — |
| Bernasconi | 90 — | 92 — |
| A. Bertelli e C. | 630 — | 630 — |
| Saponificio | 30 — | 30 — |
| Società Italiana Alcools | 200 — | 200 — |
| Tessuti Dario | 70 — | 70 — |
| Tadini e Brusa | 100 — | 100 — |
| Siderur. Savona | 265 — | 265 — |

| Parigi | 26 | 28 | 29 | 30 | 31 | 1 | 2 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 3 0/0 perp. franc. | 100,27 | 100,45 | 100,30 | 100,30 | 100,35 | —,— | 100,50 |
| 3 1/2 0/0 | 101,70 | 101,80 | 101,80 | 101,60 | 101,65 | —,— | 101,— |
| Italiano | 95,55 | 95,75 | 95,85 | 95,90 | 95,80 | —,— | 96,10 |
| Est. spagnuola | 69,50 | 69,60 | 69,60 | [illegible] | 70,75 | —,— | 70,30 |
| Russo | —,— | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | —,— | —,— |
| Turco | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 22,45 | —,— | [illegible] |
| Portogh. | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | —,— | [illegible] |
| Londra. Consolid. inglese | [illegible] 1/8 | [illegible] 15/16 | — — | — — | [illegible] — | — — | [illegible] 15/16 |
| Berlino 4 0/0 pruss. | 100,40 | 100,30 | [illegible] | —,— | [illegible] | [illegible] | 100,40 |
| Rend. it. | [illegible] | [illegible] | [illegible] | —,— | [illegible] | —,— | —,— |
| Obbl. ferr. ital. 3 0/0 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | —,— | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Vienna. Rendita austr. 4 0/0 carta | [illegible] | [illegible] | [illegible] | —,— | [illegible] | —,— | [illegible] |
| oro | [illegible] | [illegible] | [illegible] | —,— | [illegible] | —,— | [illegible] |

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (43)

# LA MENZOGNA VIVENTE

### STORIA DI UNA DUPLICE VITA

### Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foà

Il miserabile doveva essere affatto cieco per non accorgersi che nell'affetto del padre stava la sua maggior debolezza, non meno che la sua più grande forza. Il gobbo non aveva cessato la sua lotta per liberarsi dei suoi tormentosi legami; vedendo alfine che non riusciva se non ad aggravare le sue sofferenze, si slanciò contro il suo complice, con un lampo omicida negli occhi scintillanti come lame.

— Non oserete far del male alla mia Nelly!..... — proruppe egli.

— Perchè inquietarvi sul conto suo? La figlia d'un ladro, d'un assassino, la sua complice, sarà certamente ben custodita, onde non venga alla luce alcuna inopportuna rivelazione.

— La sua complice, avete detto!..... Voi mentite!..... E' una ignobile menzogna!..... E dire che si è per ciò ch'io l'ho sempre tenuta lontana da me..... mentre il non vederla mi spezzava il cuore!..... Ve ne posso dar le prove!.....

— Ed io, dal canto mio, posso provare che ella conosce tutte le circostanze dell'assassinio, e pure mantiene il segreto. In questi affari, il solo voluto silenzio prova la reità.

Sir Lorenzo si sentì colpito come da una freccia che gli avesse attraversato il cuore; si fu allora che smarrì ogni padronanza su di sè.

— Vipera maledetta!..... — urlò l'infelice, facendo un salto innanzi, coll'evidente intenzione di afferrare Royal per la gola. Ma nella sua cieca collera, inciampò e cadde ruzzoloni sul pavimento.

Un grido angoscioso gli sfuggì dalla strozza. Il dolore fisico doveva essere stato ben intenso, per sopraffare le torture inenarrabili dello spirito, che avevano eccitato la sua collera.

— Maledetto!..... maledetto!..... — gemette, levandosi in piedi, per tosto ricadere al suolo, impotente a tenersi ritto. — Se non si trattasse che di me, si appianerebbe questa vertenza in modo affatto differente. Ma colpirmi per mezzo della mia creatura è un delitto senza nome, peggiore di quello da cui siete doppiamente macchiato, nel vostro tentativo di gettarne la colpa su di me!..... Figlia mia!..... Figlia mia!..... E sono proprio io che ho distrutta l'intera tua vita!.....

E col capo serrato fra le mani, l'infelice uomo fu assalito dal più amaro rimorso, umiliandosi in un atteggiamento che avrebbe commosso tutti i cuori, salvo quello reso più duro dal senso del sentimento del delitto.

Dopo qualche istante Royal gli chiese bruscamente:

— Ebbene, sir Lorenzo, che risolvete?.....

— Rinuncio a tutto!..... — mormorò il gobbo, riuscendo a padroneggiare il suo dolore con uno sforzo sovrumano, — non già per me, ma per amor della mia figliola. Volete farvi pagar caro la vostra minaccia, ma è assai meglio ch'io abbandoni ogni pensiero che ha da produrmi di questi dolori. Ma che sono mai questi a paragone di quello ch'ella soffre per causa mia? Ella avrebbe diviso la miseria del *Rat*. Ringraziando il Cielo, ella può invece dividere le ricchezze di sir Lorenzo. Almeno noi saremo sempre insieme.

Il pensiero lo richiamò in sè, lo rianimò di novella energia per agire prontamente.

— Non un altro giorno, non un'altra ora saremo noi divisi. Questa stessa notte ella dormirà al sicuro sotto il tetto paterno.

Senza più rivolgere nè una parola nè uno sguardo a Royal, si rizzò a stento in piedi, trascinandosi per la stanza, lieto del nuovo piano che gli procurava qualche conforto.

Lasciato a sè, Royal rimase per qualche momento assorto in pensieri.

— Questa notte voi dovrete altrui ricever me, come vostro amico, caro sir Lorenzo. Reclamate la vostra figlia ora: tanto meglio pei miei disegni. Potrebbe darsi che doveste novamente separarvene, e più presto che non credete....

Le parole gli richiamarono alla mente un cómpito ancora da adempiere con sua moglie, e s'allontanò dalla stanza.

XI.

**Contro una donna.**

— Magda, dove siete?

Royal non dovette ripetere la domanda. La giovane l'aveva udito giungere a casa ed aveva corso a precipizio le scale, aspettando ansiosamente il colloquio ch'ella temeva e desiderava ad un tempo. Come sarebbe finito? Avrebbe ella vinto la partita, o sarebbe rimasta sconfitta? Non osava neppure farsi la terribile domanda.

Eppure, per quanto grande fosse il suo timore, ella non aveva indugiato a rispondere alla imperiosa chiamata di suo marito, già colpita nelle sue speranze dal severo tono delle sue parole.

— Dove siete stata nella mia assenza? — le chiese Royal, rivolgendole uno sguardo che la fece rabbrividire, per quanto fosse avvezza alle malvage espressioni del suo volto.

Cominciando già a perdere ogni speranza di vittoria, ella mormorò:

— Nella mia stanza.

Ma il potere dello sguardo odioso fisso su di lei le spezzò ogni proponimento di coraggio, ed ella domandò, in tono sommesso:

— Perchè mi guardate così?

— E come potrei guardarvi diversamente? — rispose suo marito con un forzato sorriso, che accrebbe ancora il suo terrore.

Ella avrebbe preferito di molto affrontare la sua aperta collera, piuttosto che quell'espressione per lei incomprensibile.

— Noi abbiamo già portato troppo tempo la maschera... E' per colpa vostra se sto per farlo...

E s'interruppe di botto, come per tormentarla colla sospensione. Ma ella, giammai sospettando il vero significato di quelle parole, riuscì a calmare le ansie che la straziavano l'anima, colla persuasione ch'era assai meglio sapere subito il peggio piuttosto che penare di giorno in giorno, d'ora in ora nell'ansia di nuove malvagità. Ella non aveva ancora compreso che, anzichè un uomo, ella aveva sposato un'anima diabolica. *(Continua).*

# MERCATI e COMMERCIO

## COMIZIO AGRARIO CIRCONDARIALE DI CASALE

*Mese di ottobre.*

Prezzi del vino nel circondario di Casale.

| Comune | Quantità di vino disponibile | Contratti | Prezzi del vino comune | fino |
|---|---|---|---|---|
| Alfiano Natta | 500 ettol. | molti | L. 22-28 | L. — |
| Altavilla | 8,000 » | mediocri | » 27-26 | » 28-34 |
| Brusaschetto | 200 » | pochi | » 20-24 | » — |
| Camagna | 3,000 » | nessuno | » 18-22 | » — |
| Camino | 1,000 » | mediocri | » 25-28 | » 31-38 |
| Casorzo | 10,000 » | pochi | » 20-22 | » — |
| Castelletto M. | 700 » | id. | » 27-28 | » — |
| Cellamonte | 22,000 » | id. | » 27-34 | » 35-38 |
| Conzano | 500 » | mediocri | » 20-22 | » — |
| Fubine | 11,000 » | id. | » 22-24 | » 28-30 |
| Frassinello | 2,100 » | pochi | » 14-17 | » 18-24 |
| Grana | 15,000 » | id. | » 16-22 | » 21-28 |
| Montemagno | 15,000 » | id. | » 20-22 | » 28-35 |
| Oddalengo Gr. | 800 » | id. | » 20-24 | » — |
| Pontestura | 1,000 » | id. | » 22-24 | » — |
| Rosignano | 20,000 » | id. | » 16-22 | » 30-36 |
| Sala Monf. | 2,000 » | id. | » 22-24 | » 30-38 |
| Terruggia | 7,000 » | id. | » 20-22 | » — |
| Tonco | 1,500 » | mediocri | » 18-22 | » — |
| Treville | 2,000 » | pochi | » 20-24 | » — |
| Varengo | 400 » | id. | » 18-24 | » — |
| Villadeati | 1,800 » | id. | » 14-20 | » 30-35 |

*Il presidente:* Cav. V. MARGARA.

**Saluzzo**, 2 novembre. — Frumento al quint. L. 24 00 — Meliga 15 40 — Barbariato 20 00 — Segala 19 65 — Avena 22 65 — Orzo 16 15 — Fave 00 70 — Fagiuoli 25 50 — Castagne fresche per miria 0 87 — Patate 0 70 — Fieno maggiengo 1 03 — Fieno nuovo 0 96 — Paglia 0 65 — Pane di prima q. per chilo 0 40 — Id. di seconda 0 32 — Pasta prima qualità 0 51 — Id. seconda qualità 0 45 — Riso prima qualità 0 45 — Carne di vitello 1 37 — Id. di bue 1 15 — Burro nostrano (pianura) 2 25 — Id. di montagna 2 40 — Uova alla dozz. 1 10.

**Savigliano**, 31 ottobre. — Frum. al q. L. 23 8 — Granoturco 14 45.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 34 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 25 — Pane grissino sottile 0 44 — Id. forma piccola 0 39 — Id. forma grossa 0 34 — Id. casalingo 0 30 — Paste di Genova 0 50 — Id. nostrane prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 41 — Id. di bue 1 1 — Olio prima qual. 2 00 — Id. seconda 1 80 — Id. da ardere 1 30 — Patate 0 10 — Formaggio di vacca duro 1 40 — Id. di pecora duro 1 40 — Burro prima qualità 2 70 — Lardo 0 00 — Uova alla dozz. 1 10 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 25 — Id. dolce 0 20 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 0 75.

**Alba**, 2 novembre. — Grano al quintale L. 24 50 — Meliga 16 50 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 00 00 — Castagne fresche 14 50 — Pere 17 50 — Mele 15 00 — Pesche 00 00 — Patate 0 00 — Cipolle 11 00 — Fieno maggengo al mg. 1 05 — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia 0 00 — Legna da ardere forte 0 30 — Id. dolce 0 25 — Buoi 7 00 — Vitelli da macello 7 10 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 0 00 — Agnelli 0 00 — Polli alla coppia 1 75 — Galline 0 00 — Capponi 4 00 — Uova alla dozzina 1 00 — Tartufi al chilogr. 14 00 — Robiole 0 00 — Carne (macelleria gentile) 0 00 — Id. (id. ordinaria) 0 75 — Pane: Grissini 0 40 — 1.a qualità 0 35 — 2.a qualità 0 30 — 3.a qualità 0 25 — Vino: Nebiolo all'ettolitro 00 00 — Barbera 00 00 — Dolcetto 00 00.

**Pinerolo**, 2 novembre. — Frumento da L. 16 00 a 17 40 l'ettolitro — Segala da L. 15 40 a 13 00 id. — Granoturco da 13 60 a 10 50 id. — Patate da 0 70 a 0 00 al miriagramma — Castagne fresche da 1 10 a 1 60 id. — Buoi e manzi da 7 50 a 0 00 id. — Vacche da 6 70 a 5 30 id. — Vitelli da 7 00 a 0 00 — Sanati da 0 00 a 0 00 id.

### Fallimenti

*Alessandria.* — Pilotti Orlando, mode; il [illegible] ottobre fu omologato il concordato al 20 0/0, coi benefici di legge.

*Vercelli.* — Gadano Salvatore Francesco, formaggi, Trino, sentenza 31 ottobre, ad istanza Ditta di Torino; giudice avv. Giov. Gallino; curatore avvocato Luigi Minasio, di Vercelli; 15 corr., ore 15, prima adunanza; un mese produzione titoli; 17 dicembre, ore 15, chiusura verifiche.



# CITTÀ DI TORINO

## UFFICIO D'IGIENE

## Avviso di Concorsi.

È aperto un concorso per titoli a tre posti di medici interni dell'Ufficio d'Igiene le cui rispettive funzioni sono: 1. Aiuto batteriologo; 2. Ispettore del servizio di disinfezione; 3. Ispettore sanitario delle scuole.

I concorrenti dovranno presentare al Municipio, Ufficio d'Igiene, i documenti seguenti:

1. Diploma di laurea in medicina o chirurgia di una delle Università del Regno;
2. Certificato di sana e robusta costituzione rilasciato da quest'Ufficio d'Igiene;
3. Diploma di perito medico-igienista; questo titolo, mentre è necessario per il concorso al posto di aiuto batteriologo ed ispettore delle disinfezioni, è facoltativo per il concorso ad ispettore delle scuole, riservato alla Commissione esaminatrice ed all'Amministrazione comunale ogni apprezzamento circa la valutazione dei titoli presentati in rapporto anche alle esigenze del servizio;

E dovranno comprovare:

4. Di avere tenuta buona condotta, presentando il certificato del sindaco del luogo di loro residenza e quello di penalità del Tribunale civile e penale, in data non anteriore di tre mesi;
5. Di essere italiani e di godere dei diritti civili, producendo attestato del Comune di residenza.

Lo stipendio iniziale è quale venne fissato dall'organico in L. 2400 con aumenti quinquennali di lire 400. Per i concorrenti che non abbiano già prestato servizio presso l'Amministrazione è stabilito un anno di alunnato e di prova colla retribuzione portata dall'organico di L. 2000.

E' aperto un concorso per titoli ad un posto di Ispettore di annona.

I concorrenti dovranno presentare al Municipio, Ufficio d'Igiene, i documenti seguenti:

1. Diploma di licenza ginnasiale o tecnica;
2. Certificato di licenza che vien dato dopo l'esame del secondo anno di corso della Scuola municipale di Chimica Cavour e qualche altro documento ufficiale che dimostri avere il concorrente fatto studi elementari di chimica e di merciologia;
3. Certificato di sana e robusta costituzione da rilasciarsi da quest'Ufficio d'Igiene;

E dovranno comprovare:

4. Di avere tenuta buona condotta, presentando il certificato del Sindaco del luogo di loro residenza e quello di penalità del Tribunale civile e penale, in data non anteriore di tre mesi;
5. Di essere italiani e di godere dei diritti civili, producendo attestato del Comune di residenza.

Lo stipendio iniziale è quale venne fissato dall'organico in lire 1800 aumentabile ad ogni quinquennio di lire 200.

Per i concorrenti che non abbiano già prestato servizio presso l'Amministrazione è stabilito un anno di alunnato e di prova colla retribuzione portata dall'organico in lire 1200.

E' aperto un concorso per titoli a due posti di medici veterinari dell'Ufficio d'Igiene.

I concorrenti dovranno presentare al Municipio Ufficio d'Igiene i documenti seguenti:

1. Diploma di medico-veterinario;
2. Certificato di sana e robusta costituzione rilasciato da questo Ufficio d'Igiene;

E dovranno comprovare:

3. Di avere tenuta buona condotta, presentando il certificato del Sindaco del luogo di loro residenza e quello di penalità del Tribunale civile e penale, in data non anteriore di tre mesi;
4. Di essere italiani e di godere dei diritti civili, producendo attestato del Comune di residenza.

Lo stipendio iniziale è quale venne fissato dall'organico in L. 2400 con aumenti quinquennali di lire 400. Per i concorrenti che non abbiano già prestato servizio presso l'Amministrazione è stabilito un anno [illegible] alunnato e di prova colla retribuzione portata dall'organico di L. 2000.

È aperto un concorso per titoli a posti di personale medico di beneficenza ordinario e di personale straordinario.

*A* — Per il personale medico ordinario la nomina sarà annuale fatta dal Consiglio Comunale per i primi tre anni ed a termini di legge.

Lo stipendio normale sarà di lire 1400, oltre L. 200 come assegno straordinario provvisorio per servizio delle scuole.

I documenti richiesti sono i seguenti:

1. Diploma di medico-chirurgo ostetrico, da cui risulti che il concorrente abbia almeno due anni di laurea;
2. Titoli da cui risulti che tali due anni furono impiegati nella professione e come medico condotto e come assistente effettivo o volontario in una clinica o sezione di ospedale;
3. Certificato dei voti ottenuti negli esami degli ultimi due anni di corso e nell'esame di laurea;
4. Atto di nascita per comprovare l'età, al quale proposito si avverte che i medici di beneficenza devono venire assunti tra i sanitari che non abbiano di regola oltrepassati i 35 anni;
5. Certificato di sana costituzione da rilasciarsi da questo Ufficio d'Igiene;
6. Altri titoli, come certificati di servizi prestati quale allievo ed assistente in Ospedali, pubblicazioni di medicina e chirurgia, ecc.;
7. Elenco firmato dal concorrente di tutti i titoli presentati.

*B* — Per il personale straordinario, che la Giunta prefiggerà e nominerà tutti gli anni, si richiedono almeno due anni di laurea.

Lo stipendio per questo personale straordinario sarà di lire 5 per ogni servizio sanitario comandato, sia diurno che notturno, rispettivamente ritenuto di sei ore.

Le domande devono essere redatte su carta da bollo da cent. 60, sulle quali sia accennato il luogo di residenza, abitazione e recapito in Torino ed il tempo utile per la presentazione all'Ufficio municipale di Igiene (via Corte d'Appello, n. 1, piano terzo) scade con tutto il 15 prossimo novembre alle ore 17.

Torino, 24 ottobre 1901.

*Il Sindaco:* CASANA.

13887 *Il Segretario:* C. TESTERA.



## OSPEDALE MAGGIORE
## DI S. GIO. BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

S'invita chiunque voglia concorrere alla fornitura per l'anno 1902 dei generi alimentari, cioè: carne, pane, olio, cacio, burro, salami, patate, zucchero, caffè portorico, caffè cicoria, riso, uova, polli, nonchè degli oggetti d'uso, cioè: tela per lenzuola, per federette, per asciugamani, per grembiali, stoffa per materassi, tela russa, tela mantilata, macramè, serviette, garza (linone, cruda e idrofila), cotone idrofilo e cardato, e rifacimento materassi, di presentare alla Direzione dell'Ospedale, presso la quale è visibile il capitolato d'appalto, le offerte, nonchè i campioni (pei generi che saranno richiesti), non più tardi del giorno 12 novembre prossimo.

Torino, 28 ottobre 1901.

13712 *Il Presidente:* BIANDRA'.

## Fabbricato ad uso industriale

Alli 19 novembre p. v., ore nove, nella sala della Sezione terza del Tribunale Civile di Torino, è indetta l'asta di fabbricato ad uso industriale, con turbina a forza d'acqua di 10 cavalli dinamici e altro fabbricato per alloggio situato in *Montanaro*, sul prezzo di perizia ribassato di otto decimi, e cioè per L. 5000.

Per informazioni rivolgersi all'avv. Giordano Carlo, via Barbaroux, N. 33, Torino. c 13433




Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.